

279.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Comunicazioni.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Baldi	1-00170 7907	Scherini	4-05703 7917
Violante	1-00171 7907	Quartiani	4-05716 7917
Rocchi	1-00172 7910	Difesa.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VIII Commissione:		Butti	5-01742 7919
Coronella	7-00221 7911	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIII Commissione:		Zanella	4-05704 7919
Patarino	7-00222 7912	Economia e finanze.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		VI Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Nannicini	5-01744 7920
Russo Spina	4-05706 7913	Pistone	5-01745 7920
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Foti	5-01763 7921
Delmastro Delle Vedove	3-02066 7913	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Rotundo	4-05710 7921
<i>Interpellanza urgente</i>		Conti Giulio	4-05713 7921
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Giustizia.	
Rusconi	2-00676 7914	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Onnis	4-05707 7922
Ruggia	5-01747 7915	Vendola	4-05711 7923
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Vigni	4-05715 7915	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Vigni	4-05718 7916	De Franciscis	3-02067 7924

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		De Simone Titti	5-01751 7939
VIII Commissione:		Rodeghiero	5-01752 7941
Paroli	5-01754 7926	Tocci	5-01753 7941
Vigni	5-01755 7926	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Realacci	5-01756 7927	Damiani	4-05705 7942
Foti	5-01757 7927	Kessler	4-05708 7943
Lion	5-01758 7928	Delmastro Delle Vedove	4-05712 7943
IX Commissione:		Lavoro e politiche sociali.	
Duca	5-01759 7928	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pasetto	5-01760 7929	Burtone	3-02065 7944
De Laurentiis	5-01761 7929	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Gibelli	5-01762 7930	Lettieri	5-01748 7944
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Carli	5-01743 7930	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Vianello	5-01764 7931	Molinari	5-01746 7945
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rava	5-01765 7945
Vendola	4-05709 7932	Salute.	
Bornacin	4-05717 7933	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Fasano	4-05719 7933	Kessler	4-05714 7946
Interno.		Apposizione di una firma ad una interrogazione	7947
<i>Interpellanza:</i>		Modifica dell'ordine delle firme	7947
Zanella	2-00675 7934	Ritiro di documenti di indirizzo	7948
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ritiro di una firma da una mozione	7948
Preda	3-02064 7937	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	7948
Sasso	3-02068 7937		
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
VII Commissione:			
Butti	5-01749 7938		
Colasio	5-01750 7939		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la concezione giuridica islamica si colloca su un piano del tutto avulso ed indipendente rispetto alla concezione occidentale, in quanto i diritti dell'uomo si impongono come un dato di fede;

i diritti dell'uomo sono, infatti, legati a doveri verso l'Islam e, quindi, non derivano dalla « legge naturale ». L'Islam garantisce propri principi di eguaglianza e fratellanza senza discriminazioni di razza, il dovere di reciproca assistenza e la coesistenza pacifica tra i popoli e le religioni;

la concezione islamica sottolinea il dovere del musulmano di seguire la via perfetta tracciata da Dio, e non i diritti fissati dall'uomo. È questa legge divina che assicura l'equilibrio e il benessere della comunità;

sulla base di questa premessa, mentre per la civiltà occidentale i diritti dell'uomo si basano sui due principi fondamentali dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani e della loro uguale libertà, il diritto islamico classico, invece, regola anche alcune relazioni di disuguaglianza: in particolare, quelle tra uomo e donna e tra musulmani e non musulmani;

è stabilita, inoltre, l'impossibilità per il musulmano di abbandonare l'Islam, ritenuta religione ultima e perfetta;

quelli sopra menzionati costituiscono i punti di totale cesura tra la cultura occidentale e quella islamica;

nel momento in cui la presenza di cittadini che professano tale religione diventa un dato crescente nel nostro Paese, diviene pertanto indispensabile tutelare l'ordinamento italiano, affinché possa essere evitato che il diritto alla libertà reli-

giosa e associativa diventi indirettamente uno strumento per violare e/o comprimere i principi fondamentali del sistema democratico;

la Costituzione italiana non ammette alcuna forma di limitazione della libertà individuale, dell'integrità fisica, della capacità e della dignità della persona, ancorché fondata su motivazioni di ordine religioso e/o culturale e/o associativo;

l'Unione europea e l'Italia ripudiano espressamente qualsiasi forma di restrizione, anche implicita, della libertà personale ove questa non sia fondata su disposizioni di legge, anche se derivante da vincoli associativi e/o religiosi;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative volte a subordinare la concessione di contributi da parte dello Stato in favore di scuole, centri culturali, luoghi di culto appartenenti a confessioni religiose e associazioni alla previa verifica dell'assenza negli statuti dei predetti enti di disposizioni limitative della capacità giuridica e di agire delle persone, dell'esercizio della libertà, anche religiosa, nonché del diritto in capo agli aderenti e/o agli associati di recedere dal vincolo e dall'appartenenza religiosa o associativa.

(1-00170) « Baldi, Moroni, Angela Napoli, Francesca Martini, Garagnani, Carlucci, Aracu, Deggennaro, Ercole, Gallo, Galvagno, Anna Maria Leone, Lussana, Milioto, Mongiello ».

La Camera,

premesso che:

la denatalità è un problema che investe tutte le società avanzate del mondo occidentale a seguito della loro trasformazione post-industriale;

secondo il Consiglio d'Europa, l'Italia è il Paese che ha la maggiore percentuale di anziani (18,2 per cento) seguita da Grecia e Spagna;

nel nostro Paese il fenomeno della denatalità assume particolari caratterizzazioni territoriali tra il nord nel quale tale condizione ha un *trend* negativo costante già da tempo con l'affermazione della famiglia mononucleare e il conseguente ridimensionamento della rete familiare, e il Mezzogiorno nel quale invece viene a concentrarsi una maggiore dinamicità demografica;

in particolare, in nostro Mezzogiorno si conferma come l'area in cui è presente il maggiore numero di giovani, con il 17,3 per cento della popolazione, che hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, contro una media nazionale pari al 14,4 per cento: il Centro e il Nord Italia presentano, al contrario, la quota maggiore di anziani over 65 (rispettivamente il 19,8 e il 19,5 per cento);

secondo dati Onu, l'età media della popolazione degli abitanti dell'Unione europea è di 38,1 anni. Nel 2050 le previsioni parlano di un'età media di 48,5 e i pensionati saranno il 65 per cento della popolazione;

secondo l'Eurostat, nel 2002 ci sono state più morti che nascite nel 43 per cento dei Paesi dell'Unione europea. Nel 2050 si prevede:

1. una diminuzione della popolazione dai 376 milioni di individua del 2000 a 364 milioni e il declino demografico maggiore si verificherà in Italia (-17 per cento), Spagna e Germania;

2. gli *under* 14 passeranno da 69 a 58 milioni;

3. la forza lavoro (età 15-64 anni) si ridurrà di 203 milioni. Il decremento maggiore si registrerà in Italia (-33 per cento);

4. gli ultrasessantacinquenni saranno 103 milioni (61 milioni nel 2000). Gran parte dell'incremento è rappresen-

tato dagli *over* 80, il cui numero sarà triplicato alla fine del cinquantennio;

l'indice di natalità nel nostro Paese è molto basso: il numero medio di figli per donna era 2,41 nel 1960, è poi sceso a 1,18 nel 1995 (record storico negativo), oggi è di 1,25 e si prevede che si attesterà sull'1,40 nel 2010, ampiamente sotto la soglia di riproduzione della popolazione (cioè di crescita), che è di 2,1. L'indice medio di natalità dell'Unione europea è di 1,47 figli per donna;

cinquant'anni fa nel nostro Paese eravamo 47 milioni e nascevano 900.000 bambini l'anno. Oggi siamo 10 milioni in più e nascono 350.000 bambini in meno. Con l'attuale tasso di natalità, nel 2050 saremo 52 milioni;

le forti migrazioni, lo spopolamento delle campagne, una maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro, l'alto costo per il mantenimento dei figli, l'inadeguatezza dell'offerta dei servizi e i mutamenti culturali nella società sono stati tra i fattori che hanno disincentivato, specialmente nei centri urbani, la natalità;

il subentrare di forme accentuate di flessibilità per quanto concerne l'ingresso nel mondo del lavoro non consente alle nuove generazioni di programmare percorsi di vita comune, a discapito della libera volontà di formare una famiglia;

l'andamento demografico vede una crescita esponenziale di popolazione anziana, il che rappresenta una conquista della società moderna ma nel contempo acuisce il divario nell'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

il tema della non autosufficienza rappresenta una frontiera sociale importante per il futuro del nostro Paese che ad oggi pone le famiglie sole davanti al problema senza adeguato sostegno da parte della rete delle protezioni sociali;

il nostro Paese, a differenza degli altri paesi dell'Unione europea, ha fatto

fatica ad incentivare politiche di conciliazione tra il lavoro e la scelta di maternità e paternità;

l'invecchiamento della popolazione è un fattore che influenzerà fortemente gli equilibri finanziari, le *performance* economiche e il mercato del lavoro degli Stati membri dell'Unione europea nei prossimi decenni, acuendo sempre più il divario tra le generazioni e, quindi, l'equilibrio tra natalità e invecchiamento;

le linee di intervento a sostegno della famiglia presentate dal Governo nell'ambito del « Libro bianco sul *welfare* » risultano essere una semplice enunciazione di intenti prive di prospettive di applicazione concreta in assenza di risorse;

la denatalità e il sostegno alle famiglie non sono problemi esclusivamente finanziari e risolvibili monetizzandoli;

manca da parte del Governo una visione d'insieme a sostegno della famiglia, in quanto i principali provvedimenti che il Governo ha adottato, come nel caso della delega sul mercato del lavoro e dei tagli ai trasferimenti per gli enti locali, o che intende adottare, come nel caso della delega previdenziali, ridimensionano la rete di protezione della famiglia e minano il principio di costituzione materiale della solidarietà tra generazioni,

impegna il Governo:

ad intervenire al fine di predisporre azioni di sostegno alla genitorialità, attraverso l'implementazione di un sistema di servizi tesi ad incrementare la natalità, a partire dall'applicazione dell'articolo 16 della legge n. 328 del 2000, e dotando di risorse adeguate il fondo nazionale per le politiche sociali;

ad indirizzare le politiche di *welfare* per dare priorità agli interventi per le famiglie, che hanno figli o che ne vogliono avere, predisponendo una maggiore assistenza nella cura a sostegno della crescita dei figli;

a potenziare l'offerta di servizi educativi per la prima e primissima infanzia in tutto il territorio nazionale;

a promuovere e sostenere la scelta verso la maternità responsabile delle donne, siano esse semplicemente madri o anche lavoratrici, garantendo le condizioni per una piena libertà di scelta di maternità;

a potenziare, di concerto con le Regioni, le strutture dei consultori familiari su tutto il territorio nazionale con specifica attenzione alle aree a maggior rischio di disagio sociale;

ad agevolare l'impegno professionale dei genitori, facilitando l'accudimento dei figli, attraverso una riorganizzazione del mercato del lavoro che consenta percorsi lavorativi più flessibili a domanda e, comunque, finalizzati ad una ridistribuzione degli orari e dei tempi di lavoro nell'arco della giornata e della vita (*part time*, telelavoro, maggiore flessibilità degli orari, potenziamento dei servizi per la prima infanzia ed altri), al fine di promuovere concrete politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, a partire dalla piena applicazione della legge n. 53 del 2000 (Disposizione per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città);

a promuovere azioni positive capaci di superare l'esistente penalizzazione che le lavoratrici madri subiscono nei percorsi di carriera e di lavoro;

a garantire la piena applicazione della normativa della legge n. 53 del 2000 nella parte relativa ai tempi delle città in modo da incentivare l'organizzazione dei tempi dei servizi, dei negozi e dei trasporti, che siano finalizzati a favorire politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia;

a promuovere politiche per la casa a favore di tutte le giovani coppie, al fine di rispondere al desiderio di formazione di nuove famiglie, ma soprattutto di incentivarne la scelta di genitorialità responsabile;

a ripensare il sistema fiscale e redistributivo in funzione dei carichi familiari;

ad aumentare l'importo degli assegni familiari, estendendoli per le famiglie monoreddito anche ai figli che al compimento del diciottesimo anno di età risultino impegnati in percorsi formativi oltre la scuola secondaria superiore e, comunque, non oltre il ventiseiesimo anno di età;

a promuovere politiche di contrasto della povertà per i nuclei familiari a partire dal mantenimento dello strumento del reddito minimo di inserimento legato a percorsi formativi per la ricerca di occupazione, in particolar modo nel Mezzogiorno;

a sostenere le famiglie a cui carico vi sono persone anziane non autosufficienti, con la creazione di un fondo nazionale per la non autosufficienza a carico della fiscalità generale;

a sostenere le famiglie che hanno figli portatori di *handicap* con la modifica della normativa vigente in materia di congedi parentali in senso più favorevole per i genitori;

ad attivare politiche di ricongiungimento familiare per i lavoratori extracomunitari e a favorire politiche di integrazione di bambini stranieri, facilitandone la piena cittadinanza nel nostro paese;

a potenziare le politiche a favore delle famiglie disponibili ad accogliere e adottare bambini senza famiglia.

(1-00171) « Violante, Castagnetti, Boato, Di Gioia, Bolognesi, Bindi, Battaglia, Monaco, Turco ».

La Camera,

premesso che:

in molte parti del mondo esistono ancora pratiche di mutilazioni genitali femminili;

in diverse sedi internazionali sono stati adottati indirizzi per la lotta a tale aberrante fenomeno;

in alcuni Stati sono state approvate leggi tendenti ad arrestare questi penosi comportamenti di violenza contro la persona;

la Commissione giustizia del Senato ha approvato, in sede referente, una proposta di legge di modifica del codice penale che rende illegale l'infibulazione sul territorio nazionale;

è assolutamente disumano che in molte parti del mondo ed anche nel nostro Paese si praticino le mutilazioni genitali femminili;

si rende assolutamente necessario assumere ogni possibile iniziativa per far cessare queste disdicevoli pratiche;

impegna il Governo:

a monitorare con un puntuale e rigoroso programma di indagine quanto la pratica dell'infibulazione sia diffusa in Italia;

a riferire al Parlamento sulle conclusioni dell'indagine con una dettagliata relazione;

ad assumere, intanto, ogni utile misura per sensibilizzare la comunità contro la pratica di infibulazione;

ed approvare un programma di azioni dirette a combattere la perpetuazione di episodi di mutilazioni genitali femminili;

a diramare una circolare di indirizzo a tutte le pubbliche amministrazioni affinché operino contro il permanere di tali pratiche disumane;

a coinvolgere tutte le associazioni, i movimenti, le strutture delle forze sociali, le realtà religiose e civili impegnate nella promozione della persona umana, le istanze istituzionali ed associative impegnate a promuovere e difendere la dignità della persona-donna, in una forte azione di sensibilizzazione;

a promuovere e sostenere ogni iniziativa internazionale tendente a combattere il fenomeno dell'infibulazione;

a sostenere nelle competenti sedi internazionali l'opportunità che in tutti gli Stati venga assicurata l'accoglienza e la tutela delle donne che intendono chiedere soccorso ed asilo per sottrarsi alla pratica dell'infibulazione.

(1-00172) « Rocchi, Giachetti, Boccia ».

Risoluzioni in Commissione:

L'VIII Commissione,

premesso che:

da alcuni giorni, nella regione Campania e segnatamente nella provincia di Caserta, è stata scoperta una contaminazione ambientale e degli alimenti di origine animale da diossina. La contaminazione risulterebbe da reperti analitici su campioni di latte bovino, ovicaprino e bufalino e di formaggio nonché di erba, fieno e foglie raccolte nelle stesse località nei quali sono stati riscontrati livelli di diossina eccedenti, se pur di poco, ai limiti imposti dalla legge (3 pg TEQ/gr di grasso per i campioni di latte e 0,75 pg TEQ/gr per i campioni di foraggio);

in provincia di Caserta è stato riscontrata, tra le principali fonti di inquinamento, la presenza di combustione dei rifiuti di ogni genere;

la regione Campania, da anni, è attanagliata da un degrado ambientale forte tant'è che alcuni siti venivano dichiarati ad alto rischio ambientale ed inseriti nella legge n. 426 del 1998;

la regione Campania è attualmente in stato di emergenza per quanto concerne i rifiuti, le bonifiche e la tutela delle acque, dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 febbraio 1994, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge n. 225 del 1992. Lo stato di emergenza è stato ultimamente prorogato,

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 dicembre 2002, sino al 31 dicembre 2003;

la situazione in tutta la regione Campania, dopo 8 anni di gestione, è ormai di una « normale emergenza », ossia non è dato sapere se e quando si ritornerà alla normalità. Inoltre, la gestione commissariale viene giudicata insoddisfacente da tutti i livelli istituzionali della regione (presidenti di province-sindaci) soprattutto perché portata avanti in maniera monocratica e senza alcun confronto con i rappresentanti locali, a colpi di ordinanza quasi tutte impugnate per evidenti profili di illegittimità. Al riguardo, basti osservare quanto segue: il ciclo dei rifiuti così come previsto dal piano regionale è incompleto, in quanto non sono stati completati tutti gli impianti per la produzione del CDR; non sono ancora iniziati i lavori per la realizzazione dei termovalorizzatori (impianto che completa il ciclo dei rifiuti); i siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani sono senza alcuna protezione dagli agenti atmosferici; i siti di stoccaggio provvisorio di CDR, di sovralle e frazione umida sono disseminati in tutta la regione;

la valutazione non positiva della efficacia dell'azione del Commissario delegato è emersa anche dalla deliberazione n. 31 del 2001 della Corte dei Conti — sezione centrale di controllo — che ha evidenziato quanto segue: ordinanze lacunose e non coerenti con il disegno della legge n. 225 del 1992; inefficienza organizzativa della gestione; utilizzazione di personale verosimilmente eccessiva e indifferenziata, con conseguenti costi elevati e scarsa produttività complessiva; nomina di subcommissari non previsti da nessuna ordinanza; nessuna azione per i rifiuti speciali, tossici e nocivi; modestissimi sono gli interventi per la raccolta differenziata: nessuna messa in sicurezza di discariche esaurite;

da fonti del Ministero dell'Ambiente risulterebbe che la gestione commissariale della Campania ha utilizzato circa 1.600 miliardi delle vecchie lire per

l'emergenza rifiuti, comprese le risorse inviate per la bonifica ambientale e dei siti di interesse nazionale (legge n. 426 del 1998) per i quali non è stato previsto né realizzato alcun intervento;

la situazione attuale della regione Campania nella materia dei rifiuti è di incertezza e confusione totale: il Consiglio di Stato prima con una sentenza del 2 luglio 2002 e, ultimamente, con la sentenza n. 6809 del 13 dicembre 2002 dichiarava la illegittimità delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2425/96 - 2470/96 - 2560/97 - 2774/98 - 2948/99 - 3011/99 - 3031/99 - 3032/99 - 3060/00 e 3100/00, affermando che le stesse incidono direttamente sulla sfera giuridica della Provincia, relativamente alle proprie competenze nella materia dei rifiuti che l'articolo 20 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 individua più precisamente nella programmazione e organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;

la situazione di degrado ambientale in provincia di Caserta è ancor più grave se si pensa alla mancanza assoluta di controllo del territorio: i rifiuti di ogni genere vengono abbandonati e incendiati nel totale disinteresse delle istituzioni. In proposito va ricordato lo sforzo dell'ente provincia di Caserta che, con delibera di Giunta n. 276 del 25 luglio 2000, istituiva il corpo di polizia provinciale con un organico di 172 unità preposti al controllo ambientale, urbanistico, stradale e venatorio del territorio. Purtroppo il progetto non è mai stato finanziato dalla regione Campania;

è urgente l'intervento del Governo per coordinare una serie di iniziative mirate alla attenuazione del fenomeno diossina, verificando, sulla base di approfondimenti scientifici e tecnici, oggi possibile origine del fenomeno.

impegna il Governo

ad istituire una « unità di crisi » tra tutti i ministeri e gli altri enti interessati per coordinare tutti gli interventi che si riter-

ranno utili ed opportuni al fine di scongiurare il proliferare della contaminazione da diossina.

(7-00221) « Coronella, Cosentino, Tagliatela, Scalia, Santulli, Antonio Barbieri, Maione, Brusco, Mazzoni, Landolfi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

i venti di guerra e la situazione generale internazionale hanno determinato un aumento del prezzo del greggio, con una previsione del costo di riferimento del carburante gasolio a euro 0,76 al litro, creando notevoli di danni soprattutto all'agricoltura;

il settore agricolo consuma mediamente, in un anno, circa 2 milioni di tonnellate solo per le proprie necessità colturali, con una spesa complessiva, per l'anno 2003, di oltre 2 miliardi di euro;

un ulteriore aggravio di spesa è previsto anche per il combustibile occorrente per i trasporti diversi (merci varie, prodotti, attrezzi eccetera);

per far fronte alla concorrenza sempre più dura dei mercati, le imprese agricole sono costrette a spendere sempre di più per produrre e vendere prodotti a prezzi immutati;

l'aumento del costo del greggio va a sommarsi alla tendenza di rialzo dei prezzi derivati dagli eventi atmosferici negativi che hanno colpito, nei mesi scorsi, molte parti del territorio nazionale;

impegna il Governo

a mettere in atto le più opportune iniziative a sostegno del settore agricolo, ivi compreso un provvedimento di congelamento degli aumenti dei carburanti, per limitare l'impatto negativo dell'aumento

del prezzo del greggio sui costi finali dei prodotti agricoli.

(7-00222) « Patarino, Losurdo, La Grua, Gallo, Onnis, Villani Miglietta, Catanoso, Canelli, Cardiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA, DEIANA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, sorge una base militare NATO ove sono stoccati munizionamenti ed armamenti di cui non è nota né l'esatta tipologia né la consistenza quantitativa;

essendo la località di Isola delle Femmine in prossimità del grande centro abitato del comune di Palermo, è di vitale importanza che siano adottate tutte le precauzioni onde scongiurare eventi accidentali che potrebbero procurare drammatiche conseguenze per la popolazione civile —:

quale sia la natura degli armamenti e dei munizionamenti stoccati presso la base militare sita nel territorio del comune di Isola delle Femmine (PA);

se tale base sia o sia stata classificata quale « deposito generale munizioni Nato »;

quali e quante siano le altre basi classificate con la stessa classificazione;

quale sia la natura del tipo di armamento contenuto nelle basi denominate « deposito generale munizioni Nato »;

se in tali basi siano presenti magazzini di materiali di difesa NBC (Nucleare, batteriologica, chimica);

quali siano i piani di emergenza previsti per la popolazione civile delle aree circostanti tali basi;

se siano stati valutati i rischi connessi alla vicinanza ad Isola delle Femmine dell'area metropolitana della città di Palermo;

quali siano gli intendimenti del Governo per la futura operatività di tale base;

se in relazione all'adozione del principio di cautela non ritenga opportuno il suo smantellamento. (4-05706)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre è in corso una pressante offensiva propagandista americana per convincere gli Stati di tutti i continenti ad appoggiare la guerra contro l'Iraq, con o senza autorizzazione dell'ONU, in ragione anche dei crimini che sarebbero stati commessi dalle forze armate irachene contro popolazioni civili, si è assistito alla clamorosa (ancorchè preannunciata) assenza degli Stati Uniti d'America alla cerimonia di insediamento, svoltosi a l'Aja in data 11 marzo 2003, dei 18 giudici della Corte penale internazionale;

la Corte penale internazionale registra altresì la defezione di Russia, Cina, Israele ed India;

la posizione degli Stati Uniti d'America, sul punto, è non soltanto grave, ma anche contraddittoria, atteso che il trattato di Roma del 1998 — che ha avviato la procedura di costituzione della Corte penale internazionale — era stato sottoscritto dal presidente degli Stati Uniti Clinton;

del prezzo del greggio sui costi finali dei prodotti agricoli.

(7-00222) « Patarino, Losurdo, La Grua, Gallo, Onnis, Villani Miglietta, Catanoso, Canelli, Cardiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA, DEIANA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, sorge una base militare NATO ove sono stoccati munizionamenti ed armamenti di cui non è nota né l'esatta tipologia né la consistenza quantitativa;

essendo la località di Isola delle Femmine in prossimità del grande centro abitato del comune di Palermo, è di vitale importanza che siano adottate tutte le precauzioni onde scongiurare eventi accidentali che potrebbero procurare drammatiche conseguenze per la popolazione civile —:

quale sia la natura degli armamenti e dei munizionamenti stoccati presso la base militare sita nel territorio del comune di Isola delle Femmine (PA);

se tale base sia o sia stata classificata quale « deposito generale munizioni Nato »;

quali e quante siano le altre basi classificate con la stessa classificazione;

quale sia la natura del tipo di armamento contenuto nelle basi denominate « deposito generale munizioni Nato »;

se in tali basi siano presenti magazzini di materiali di difesa NBC (Nucleare, batteriologica, chimica);

quali siano i piani di emergenza previsti per la popolazione civile delle aree circostanti tali basi;

se siano stati valutati i rischi connessi alla vicinanza ad Isola delle Femmine dell'area metropolitana della città di Palermo;

quali siano gli intendimenti del Governo per la futura operatività di tale base;

se in relazione all'adozione del principio di cautela non ritenga opportuno il suo smantellamento. (4-05706)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre è in corso una pressante offensiva propagandista americana per convincere gli Stati di tutti i continenti ad appoggiare la guerra contro l'Iraq, con o senza autorizzazione dell'ONU, in ragione anche dei crimini che sarebbero stati commessi dalle forze armate irachene contro popolazioni civili, si è assistito alla clamorosa (ancorchè preannunciata) assenza degli Stati Uniti d'America alla cerimonia di insediamento, svoltosi a l'Aja in data 11 marzo 2003, dei 18 giudici della Corte penale internazionale;

la Corte penale internazionale registra altresì la defezione di Russia, Cina, Israele ed India;

la posizione degli Stati Uniti d'America, sul punto, è non soltanto grave, ma anche contraddittoria, atteso che il trattato di Roma del 1998 — che ha avviato la procedura di costituzione della Corte penale internazionale — era stato sottoscritto dal presidente degli Stati Uniti Clinton;

del prezzo del greggio sui costi finali dei prodotti agricoli.

(7-00222) « Patarino, Losurdo, La Grua, Gallo, Onnis, Villani Miglietta, Catanoso, Canelli, Cardiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA, DEIANA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in località Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, sorge una base militare NATO ove sono stoccati munizionamenti ed armamenti di cui non è nota né l'esatta tipologia né la consistenza quantitativa;

essendo la località di Isola delle Femmine in prossimità del grande centro abitato del comune di Palermo, è di vitale importanza che siano adottate tutte le precauzioni onde scongiurare eventi accidentali che potrebbero procurare drammatiche conseguenze per la popolazione civile —:

quale sia la natura degli armamenti e dei munizionamenti stoccati presso la base militare sita nel territorio del comune di Isola delle Femmine (PA);

se tale base sia o sia stata classificata quale « deposito generale munizioni Nato »;

quali e quante siano le altre basi classificate con la stessa classificazione;

quale sia la natura del tipo di armamento contenuto nelle basi denominate « deposito generale munizioni Nato »;

se in tali basi siano presenti magazzini di materiali di difesa NBC (Nucleare, batteriologica, chimica);

quali siano i piani di emergenza previsti per la popolazione civile delle aree circostanti tali basi;

se siano stati valutati i rischi connessi alla vicinanza ad Isola delle Femmine dell'area metropolitana della città di Palermo;

quali siano gli intendimenti del Governo per la futura operatività di tale base;

se in relazione all'adozione del principio di cautela non ritenga opportuno il suo smantellamento. (4-05706)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

proprio mentre è in corso una pressante offensiva propagandista americana per convincere gli Stati di tutti i continenti ad appoggiare la guerra contro l'Iraq, con o senza autorizzazione dell'ONU, in ragione anche dei crimini che sarebbero stati commessi dalle forze armate irachene contro popolazioni civili, si è assistito alla clamorosa (ancorchè preannunciata) assenza degli Stati Uniti d'America alla cerimonia di insediamento, svoltosi a l'Aja in data 11 marzo 2003, dei 18 giudici della Corte penale internazionale;

la Corte penale internazionale registra altresì la defezione di Russia, Cina, Israele ed India;

la posizione degli Stati Uniti d'America, sul punto, è non soltanto grave, ma anche contraddittoria, atteso che il trattato di Roma del 1998 — che ha avviato la procedura di costituzione della Corte penale internazionale — era stato sottoscritto dal presidente degli Stati Uniti Clinton;

nel 2002 il Presidente Bush decise di ritirare il sostegno, forse già in previsione delle operazioni belliche contro l'Iraq e forse in ragione delle operazioni belliche in corso in Afghanistan;

non pare giusto consentire agli Stati Uniti d'America la doppia politica per cui ci si erge a paladini della giustizia contro i crimini, di guerra e non, contro i serbi, contro i talebani, contro gli iracheni, e nel contempo si pretende di poter continuare a sottrarsi alla giurisdizione della Corte penale internazionale;

anche sotto il profilo della legittimità dell'intendimento statunitense di intervenire militarmente contro altri Stati per far cessare attività criminose, appare discutibile che gli Stati Uniti d'America decidano di sottrarsi, significativamente, alla giurisdizione della Corte penale internazionale —:

se e quale attività diplomatica intenda perseguire per indurre gli Stati Uniti d'America (ma anche Russia, Cina, Israele ed India) a recedere dalla posizione assunta al fine di conferire credibilità ed efficacia alla Corte penale internazionale.

(3-02066)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

negli anni scorsi la Riello s.p.a. ha rilevato la storica attività della ditta Berttaccaldae a Lecco, industria *leader* e simbolo della storia imprenditoriale di questo territorio che aveva toccato un dato di occupazione di 500 unità;

attualmente il gruppo Riello - Divisione caldaie murali, occupa nello stabilimento di Lecco 383 dipendenti e in quello

di Morbegno (Sondrio) 263 dipendenti, con un rapporto attivo con numerose aziende artigianali del territorio;

nei giorni scorsi la direzione della ditta Riello ha illustrato il proprio piano industriale riguardante lo stabilimento di Lecco e più in generale la divisione caldaie murali del gruppo Riello. Dai contenuti del piano emergono delle pesanti ricadute occupazionali per lo stabilimento di Lecco, in quanto circa metà dell'attuale produzione verrebbe trasferita nello stabilimento della Riello situato in Polonia. Tale scelta si configura palesemente incentrata su una strategia di riduzione dei costi di produzione visto il notevole divario esistente tra il costo della mano d'opera italiana e polacca;

le conseguenze immediate per lo stabilimento di Lecco sono rappresentate in una esuberanza di personale di 89 unità, ma non è difficile prevedere che si tratta di una prima parte rispetto ad un piano che prevede la cessazione dell'attività produttiva a Lecco per lasciare il posto esclusivamente ad un centro di ricerca-progettazione e ingegnerizzazione del prodotto —:

quali azioni il Governo, di concerto con l'assessorato competente della regione Lombardia e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, intenda assumere per evitare l'impovertimento del tessuto industriale del territorio, sia per le aziende direttamente coinvolte, sia per i notevoli problemi per l'indotto produttivo interessato;

se intenda adottare iniziative volte a concedere eventuali incentivi per prodotti del settore ad alta tecnologia ambientale che consentirebbero il permanere di alcune produzioni specifiche nell'azienda di Lecco e Morbegno e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(2-00676) « Rusconi, Ruggeri, Duilio, Acquarone, Banti, Bottino, Bressa, Burtone, Carbonella, Carli, Castagnetti, De Mita, Fanfani, Fusillo, Dario Galli, Gentiloni Silveri, Gibelli, Santino Adamo Loddo, Mat-

nel 2002 il Presidente Bush decise di ritirare il sostegno, forse già in previsione delle operazioni belliche contro l'Iraq e forse in ragione delle operazioni belliche in corso in Afghanistan;

non pare giusto consentire agli Stati Uniti d'America la doppia politica per cui ci si erge a paladini della giustizia contro i crimini, di guerra e non, contro i serbi, contro i talebani, contro gli iracheni, e nel contempo si pretende di poter continuare a sottrarsi alla giurisdizione della Corte penale internazionale;

anche sotto il profilo della legittimità dell'intendimento statunitense di intervenire militarmente contro altri Stati per far cessare attività criminose, appare discutibile che gli Stati Uniti d'America decidano di sottrarsi, significativamente, alla giurisdizione della Corte penale internazionale —:

se e quale attività diplomatica intenda perseguire per indurre gli Stati Uniti d'America (ma anche Russia, Cina, Israele ed India) a recedere dalla posizione assunta al fine di conferire credibilità ed efficacia alla Corte penale internazionale.

(3-02066)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le attività produttive, per sapere — premesso che:

negli anni scorsi la Riello s.p.a. ha rilevato la storica attività della ditta Berraccaldae a Lecco, industria *leader* e simbolo della storia imprenditoriale di questo territorio che aveva toccato un dato di occupazione di 500 unità;

attualmente il gruppo Riello - Divisione caldaie murali, occupa nello stabilimento di Lecco 383 dipendenti e in quello

di Morbegno (Sondrio) 263 dipendenti, con un rapporto attivo con numerose aziende artigianali del territorio;

nei giorni scorsi la direzione della ditta Riello ha illustrato il proprio piano industriale riguardante lo stabilimento di Lecco e più in generale la divisione caldaie murali del gruppo Riello. Dai contenuti del piano emergono delle pesanti ricadute occupazionali per lo stabilimento di Lecco, in quanto circa metà dell'attuale produzione verrebbe trasferita nello stabilimento della Riello situato in Polonia. Tale scelta si configura palesemente incentrata su una strategia di riduzione dei costi di produzione visto il notevole divario esistente tra il costo della mano d'opera italiana e polacca;

le conseguenze immediate per lo stabilimento di Lecco sono rappresentate in una esuberanza di personale di 89 unità, ma non è difficile prevedere che si tratta di una prima parte rispetto ad un piano che prevede la cessazione dell'attività produttiva a Lecco per lasciare il posto esclusivamente ad un centro di ricerca-progettazione e ingegnerizzazione del prodotto —:

quali azioni il Governo, di concerto con l'assessorato competente della regione Lombardia e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, intenda assumere per evitare l'impovertimento del tessuto industriale del territorio, sia per le aziende direttamente coinvolte, sia per i notevoli problemi per l'indotto produttivo interessato;

se intenda adottare iniziative volte a concedere eventuali incentivi per prodotti del settore ad alta tecnologia ambientale che consentirebbero il permanere di alcune produzioni specifiche nell'azienda di Lecco e Morbegno e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

(2-00676) « Rusconi, Ruggeri, Duilio, Acquarone, Banti, Bottino, Bressa, Burtone, Carbonella, Carli, Castagnetti, De Mita, Fanfani, Fusillo, Dario Galli, Gentiloni Silveri, Gibelli, Santino Adamo Loddo, Mat-

tarella, Mauro, Morgando, Papini, Parisi, Parolo, Pinza, Pistelli, Guido Giuseppe Rossi, Santagata, Scherini, Taborelli, Tolotti, Frigato, Lettieri, Luseti, Marcora, Merlo, Mosella, Potenza, Raffaldini, Realacci, Reduzzi, Rocchi, Ruta, Sinisi, Squaglia, Stradiotto, Tuccillo, Vianello, Volpini ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGHIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella Regione Lazio, sono state presentate dodici richieste di autorizzazione per la costruzione di nuove centrali termoelettriche nei Comuni di Aprilia (2), Arce, Colferro (2), Guidonia, Civitavecchia, Piedimonte San Germano, Pontinia, Roma (2), Velletri, per un totale di oltre 5.500 MW elettrici;

le richieste presentate sono in contraddizione con il piano energetico approvato dal consiglio regionale del Lazio il 14 dicembre 2001;

la potenza prodotta dalla regione è attualmente, di 8.500 MW elettrici, a fronte di un fabbisogno regionale di 4.500 MW;

circa il 45 per cento dell'energia prodotta nel Lazio viene esportata e, con i nuovi impianti, la produzione totale raggiungerebbe i 14.000 MW elettrici;

la costruzione delle nuove centrali e l'aumento della produzione di energia determinerebbero gravi conseguenze ambientali e ricadute negative sulla popolazione e per le attività agricolo-turistiche dei territori interessati;

il consiglio regionale del Lazio, il 18 gennaio 2003, ha richiesto con l'ordine del giorno n. 130 la moratoria della costruzione delle dodici nuove centrali contro le quali si è manifestata anche una forte opposizione degli enti locali, associazioni ambientaliste, sociali e sindacali —:

quale sia l'orientamento del Governo circa la richiesta di autorizzazione delle nuove centrali nel Lazio e lo stato dei singoli procedimenti autorizzatori degli impianti indicati in premessa. (5-01747)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con lo sviluppo delle nuove tecnologie dedicate, in particolare, alla comunicazione mobile, si sta assistendo, in ogni angolo del Paese, alla installazione, in misura esponenziale, delle infrastrutture di telecomunicazione per impianti radioelettrici;

tali infrastrutture, sebbene molto spesso appartenenti ad un'unica categoria tipologica, assumono, di volta in volta le definizioni più varie: torri, tralicci, antenne, postazioni, ripetitori, impianti radiotrasmettenti, stazioni radioelettriche, eccetera;

anche in virtù di tale confusione terminologica risulta difficoltosa persino la attività normativa e regolamentare in materia in particolare per quanto attiene alla assoggettabilità di tali « impianti » a vincoli di natura ambientale, paesaggistica e sanitaria;

si registrano, da parte di Amministrazioni competenti al rilascio di autorizzazioni all'installazione di tali impianti, diversità di comportamenti proprio in ordine alla assoggettabilità degli stessi a procedure di salvaguardia della salute e di tutela dell'ambiente;

sebbene numerose organizzazioni di rappresentanza di cittadini, associazioni ambientaliste, singoli cittadini, abbiano più volte posto quesiti ai Ministeri competenti, in ordine alla classificazione di tali im-

pianti come « insediamenti industriali », nessuna risposta univoca sia ancora pervenuta da parte di tali Ministeri;

il regolamento comunale per l'installazione di antenne e annessi apparati per telefonia cellulare del comune di Civitavecchia riporta, nelle premesse, che « ... tali apparati sono da considerarsi a tutti gli effetti impianti tecnologici industriali »;

l'articolo 5, comma 2 del decreto legislativo n. 198, del 4 settembre 2002, ai fini dell'istituzione di un catasto delle sorgenti elettromagnetiche, definisce tali sorgenti di « origine industriale »;

la sentenza del TAR dell'Emilia Romagna n. 507, del 21 ottobre 1999, oppone esigenze di « riservatezza commerciale e industriale » —:

alla luce di quanto detto si chiede se ad avviso dei Ministri interrogati tali impianti costituiscono « insediamenti industriali » a tutti gli effetti di legge e cosa il Governo intenda fare per ricondurre ad unitarietà normativa e regolamentare tutta la materia e, soprattutto, dare certezza di diritto ai cittadini e agli operatori del settore. (4-05715)

VIGNI. — *Al Ministro delle attività produttive, Al Ministro delle comunicazioni, Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 fissa le distanze di rispetto di fabbricati ed edifici adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati per la popolazione, dalle parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche;

a norma dell'articolo 5 e dell'articolo 2 dello stesso decreto in nessun caso una cabina di trasformazione può essere installata all'interno di edifici o inglobata in essi;

le cabine e le sottostazioni esistenti alla data del 16 gennaio 1991, non con-

formi all'articolo 5 del medesimo decreto, devono essere sottoposte all'attività di risanamento di cui all'articolo 7, con le modalità e i tempi di esecuzione previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 1995;

a far data dai dodici mesi successivi alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 1995, i progetti di risanamento dovevano essere presentati al Ministero dell'ambiente con cadenza annuale e che entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, gli esercenti degli elettrodotti dovevano inoltrare al Ministero dell'ambiente il programma generale dei progetti sopra richiamati;

il completamento delle azioni di risanamento è fissato al 31 dicembre 2004;

ancora oggi migliaia di edifici adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati per la popolazione, hanno alloro interno cabine di trasformazione elettrica alcune delle quali, addirittura, con le parti in tensione collocate sui muri o sui solai di divisione delle varie utenze degli edifici medesimi;

nello stesso tempo non si hanno notizie circa il regolare adempimento, da parte degli esercenti degli elettrodotti, delle prescrizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del settembre 1995;

in molti casi sono state denunciate, da parte di Comitati di cittadini, associazioni ambientaliste e singoli cittadini, alcune situazioni di rischio per la salute pubblica che configurerebbero gravi inadempienze, da parte degli esercenti degli elettrodotti, della norma in oggetto —:

se sia prevista un'azione di monitoraggio a livello nazionale ovvero in ciascuna regione volta a verificare la reale consistenza degli interventi di risanamento da promuovere;

se sono stati fino ad ora rispettati i termini previsti dal decreto del settembre

1995 e, in particolare, se gli esercenti degli elettrodomesti abbiano inoltrato al ministero dell'ambiente il programma generale dei progetti di risanamento, entro i termini fissati dalla norma;

se sono iniziate, in quale percentuale sul complesso degli interventi previsti e in quale fase di attività sono arrivate, le azioni di risanamento previste;

come intenda procedere il Governo per garantire con certezza che i progetti corrispondano effettivamente alle reali necessità di tutela e salvaguardia della salute pubblica nei luoghi dove siano comprovate, ai sensi della normativa vigente, le esigenze di risanamento. (4-05718)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SCHERINI e MEROL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad un notevole investimento di risorse, dal 26 ottobre 2002 è stato completamente rinnovato l'ufficio postale del comune di Santa Caterina Valfurva (Sondrio);

risulta certamente notevole l'importanza di tale struttura, al fine di offrire sia alla clientela che affolla nel periodo invernale ed in quello estivo la nota stazione sciistica lombarda, che ai molti operatori del settore, importanti servizi postali, primari per l'ulteriore e qualificato sviluppo dell'economia locale;

attualmente detto ufficio svolge però il proprio servizio al pubblico soltanto nell'arco di tre ore al giorno (11,00-14,00), di fatto non riuscendo a dare concreta risposta alle molte richieste provenienti dalla numerosa clientela;

tale situazione pare essere connessa all'erroneo presupposto del mero numero di residenti nel comune interessato, quando appare al contrario evidente che

la presenza di un elevatissimo numero di villeggianti rende di fatto il servizio da erogarsi di gran lunga maggiore di quello presupposto;

tale assunto può essere facilmente desunto e riscontrato dall'analisi delle operazioni postali comunque effettuate presso detta sede;

conseguentemente l'attuale situazione rende improduttivo il notevole investimento realizzato, non riuscendo oggettivamente il comunque encomiabile sforzo del personale impiegato a soddisfare le richieste che, accumulandosi nel breve arco temporale di apertura, in concreto non fanno che paralizzare l'ufficio in oggetto;

in data 24 gennaio 2003 il Presidente del consorzio turistico Tourisport di Santa Caterina Valfurva, sollecitato dagli operatori turistici associati e da un nutrito numero di villeggianti, ha richiesto alla direzione provinciale di Poste Italiane Spa « un'apertura normale di sportello nell'interesse comune », senza purtroppo ottenere alcuna risposta in merito —:

se non ritenga di segnalare a Poste Italiane Spa la necessità di potenziare l'ufficio postale del comune di Santa Caterina Valfurva, quantomeno durante quei periodi, invernale ed estivo, di maggiore afflusso della clientela turistica, ampliandone i tempi di apertura al pubblico per rendere le prestazioni effettuate maggiormente confacenti alle esigenze degli utenti esterni e degli imprenditori locali, così come richiesto dal consorzio turistico Tourisport e da numerosi clienti, tutti particolarmente interessati ad una completa e positiva erogazione dei servizi postali. (4-05703)

QUARTIANI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la comunicazione radiomobile ha un'importanza notevole per il Paese, in

1995 e, in particolare, se gli esercenti degli elettrodomesti abbiano inoltrato al ministero dell'ambiente il programma generale dei progetti di risanamento, entro i termini fissati dalla norma;

se sono iniziate, in quale percentuale sul complesso degli interventi previsti e in quale fase di attività sono arrivate, le azioni di risanamento previste;

come intenda procedere il Governo per garantire con certezza che i progetti corrispondano effettivamente alle reali necessità di tutela e salvaguardia della salute pubblica nei luoghi dove siano comprovate, ai sensi della normativa vigente, le esigenze di risanamento. (4-05718)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

SCHERINI e MEROL. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grazie ad un notevole investimento di risorse, dal 26 ottobre 2002 è stato completamente rinnovato l'ufficio postale del comune di Santa Caterina Valfurva (Sondrio);

risulta certamente notevole l'importanza di tale struttura, al fine di offrire sia alla clientela che affolla nel periodo invernale ed in quello estivo la nota stazione sciistica lombarda, che ai molti operatori del settore, importanti servizi postali, primari per l'ulteriore e qualificato sviluppo dell'economia locale;

attualmente detto ufficio svolge però il proprio servizio al pubblico soltanto nell'arco di tre ore al giorno (11,00-14,00), di fatto non riuscendo a dare concreta risposta alle molte richieste provenienti dalla numerosa clientela;

tale situazione pare essere connessa all'erroneo presupposto del mero numero di residenti nel comune interessato, quando appare al contrario evidente che

la presenza di un elevatissimo numero di villeggianti rende di fatto il servizio da erogarsi di gran lunga maggiore di quello presupposto;

tale assunto può essere facilmente desunto e riscontrato dall'analisi delle operazioni postali comunque effettuate presso detta sede;

conseguentemente l'attuale situazione rende improduttivo il notevole investimento realizzato, non riuscendo oggettivamente il comunque encomiabile sforzo del personale impiegato a soddisfare le richieste che, accumulandosi nel breve arco temporale di apertura, in concreto non fanno che paralizzare l'ufficio in oggetto;

in data 24 gennaio 2003 il Presidente del consorzio turistico Tourisport di Santa Caterina Valfurva, sollecitato dagli operatori turistici associati e da un nutrito numero di villeggianti, ha richiesto alla direzione provinciale di Poste Italiane Spa « un'apertura normale di sportello nell'interesse comune », senza purtroppo ottenere alcuna risposta in merito —:

se non ritenga di segnalare a Poste Italiane Spa la necessità di potenziare l'ufficio postale del comune di Santa Caterina Valfurva, quantomeno durante quei periodi, invernale ed estivo, di maggiore afflusso della clientela turistica, ampliandone i tempi di apertura al pubblico per rendere le prestazioni effettuate maggiormente confacenti alle esigenze degli utenti esterni e degli imprenditori locali, così come richiesto dal consorzio turistico Tourisport e da numerosi clienti, tutti particolarmente interessati ad una completa e positiva erogazione dei servizi postali.

(4-05703)

QUARTIANI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la comunicazione radiomobile ha un'importanza notevole per il Paese, in

settori fondamentali e delicatissimi, in quanto è utilizzata dagli enti pubblici e privati per adempire alle loro funzioni istituzionali, come ad esempio i Vigili del Fuoco, i servizi di ambulanza, polizia, eccetera, e che la stessa è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2001, n. 447, «Regolamento recante disposizione in materia di licenze individuali e di autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazione ad uso privato»;

la validità dell'impiego e di utilizzo di soluzioni analogiche, nel campo delle comunicazioni radiomobili, è confermata, oltre che dal patrimonio installato, anche dai significativi programmi di acquisto e di utilizzo della sicurezza e dell'emergenza a livello nazionale e regionale;

anche la più recente normativa come, ad esempio, il provvedimento del Ministero delle comunicazioni del 16 ottobre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre 2002, n. 252, Protocollo d'intesa per la concessione di frequenze radio tra il Ministero delle comunicazioni e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile, sostiene l'utilizzo di soluzione radiomobili analogiche;

il decreto ministeriale del 6 ottobre 1998 riserva 30 canali radio in esclusiva e gratuitamente al servizio sanitario nazionale per le comunicazioni radio di emergenza tra centrali operative provinciali e autoambulanza;

la Commissione tecnica paritetica - istituita nell'ambito del succitato decreto - ha in corso di definizione l'attribuzione dei canali radio alle regioni e alle province autonome per la realizzazione dei sistemi radio 118;

l'eventuale rimozione dell'esclusiva al 118 e l'introduzione di nuove canalizzazioni impedirebbero, di fatto, il proseguimento dei favori di assegnazione ordinata dei canali radio e genererebbe una situazione di disturbo ai danni delle comunicazioni di emergenza esistenti;

il Ministero delle comunicazioni ha predisposto una bozza di modifica del decreto ministeriale 6 ottobre 1998, «Assegnazione delle copie di frequenza, canalizzate 12,5 KHz, ricadenti nella banda 450 MHz, al Ministero della sanità per le esigenze del sistema di emergenza sanitaria del servizio sanitario nazionale dei 30 canali radio e la deregolamentazione della canalizzazione (attualmente a 12,5 KHz)»;

il Ministro delle comunicazioni, intervenendo - l'11 dicembre 2002 - ad un seminario ha affermato che «lo *standard* Tetra è una nuova frontiera per le comunicazioni mobili» e che «occorre da subito convogliare le risorse verso l'implementazione delle nuove infrastrutture digitali, limitando alle spese di manutenzione ordinaria le uscite a favore delle attuali reti analogiche...»;

la tecnologia digitale Tetra è ancora in fase sperimentale, molto complessa e - secondo gli esperti - i costi attesi sarebbero elevati poiché solo un paio di impianti, molto piccoli, sono al momento posti in funzione in tutta Italia e rappresenta solo una delle soluzioni utilizzabili per la realizzazione di reti di radiocomunicazione;

è indispensabile garantire la prosecuzione e il completamento del processo di potenziamento delle comunicazioni basilari di emergenza tra centrali operative 118 e ambulanze, salvaguardando le caratteristiche e l'assegnazione esclusiva dei canali radio riservati ai sistemi 118 -;

se la sospensione dei programmi di acquisto di reti radiomobili analogiche, auspicata dal Ministero delle comunicazioni e ipotizzata nella proposta di modifica del decreto ministeriale 6 ottobre 1998, non determini un forte disorientamento per tutti coloro - enti, istituzioni, imprese - che operano nel campo del radiomobile privato, ed in particolare nel settore delle comunicazioni di emergenza;

se non si ritenga che detti orientamenti ed ipotesi determinino un grave danno per le pubbliche amministrazioni in

generale e per i sistemi di emergenza 118 in particolare, poiché gli stessi rischiano di provocare il blocco dei programmi avviati nonché dei numerosi operatori del settore, che restano senza lavoro, non essendo disponibile e consolidata una soluzione alternativa del tipo di quella auspicata dal Ministro delle comunicazioni;

se non ritenga che gli interventi ipotizzati dal Ministero delle comunicazioni, sopra richiamati, costituiscano una indebita interferenza nello svolgimento delle gare in corso ed alterazione delle regole della concorrenza del mercato come anche definite a livello comunitario;

se non si ritenga che le scelte a favore di determinate tecnologie e a favore di costruttori da parte del Ministero delle comunicazioni alterino le regole del mercato. (4-05716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI, TABORELLI, PALMIERI e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Como la prestigiosa caserma « De Cristoforis » ha ospitato per decenni il centro addestramento reclute del 23° BTG Fanteria « Como » suddiviso in due compagnie di reclute ed un plotone comando;

dopo lo scioglimento del battaglione l'enorme e prestigioso stabile risulta occupato da pochi militari del distretto militare di Como —:

quale sia l'orientamento dell'Amministrazione della difesa rispetto alla sottoscrizione di un accordo di programma, ai sensi delle vigenti norme, per una diversa destinazione ad uso pubblico dell'area su cui insiste la caserma, atteso che quest'ultima risulta quasi del tutto inutilizzata tant'è che come specificato in premessa ospita poche decine di soldati che potrebbero trovare favorevole collocazione

in altre strutture presenti nell'ambito del territorio del Comune di Como. (5-01742)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa un reduce della Repubblica Sociale Italiana della X Mas portò, di sua iniziativa, dal cimitero del Verano di Roma a Nettuno (Roma), sei salme mineralizzate appartenenti a combattenti caduti della X Mas e le collocò in un fondo agricolo privato denominato in seguito « Sacrario Campo della Memoria », sacrario mai riconosciuto dalle autorità preposte;

a fronte di una richiesta formale, la passata giunta comunale di Nettuno negò il riconoscimento ufficiale di detto sacrario individuando problemi di natura igienico sanitaria e urbanistici, criticando le manifestazioni pubbliche che ogni anno accompagnavano le celebrazioni ufficiali, contestando principalmente il carattere apologetico della dottrina fascista di cui erano intrisi tali eventi e mettendo in evidenza come tali manifestazioni offedessero le norme e i valori della Repubblica Italiana;

la nuova giunta comunale di Nettuno ha inserito tale sacrario nella manifestazione di commemorazione dei caduti delle forze alleate sepolti nel cimitero locale americano di Nettuno;

l'attuale giunta ha inoltre approvato, in data 29 novembre 2001, una convenzione con il ministero della difesa per la manutenzione ordinaria del « Sacrario Campo dei Caduti » a decorrere dal 1° gennaio 2002;

questi fatti appaiono all'interrogante una grave offesa nei confronti dei martiri dell'antifascismo e dei caduti dello sbarco alleato che proprio per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo si sono battuti;

essi contraddicono lo spirito della Costituzione che è fondamento della Re-

generale e per i sistemi di emergenza 118 in particolare, poiché gli stessi rischiano di provocare il blocco dei programmi avviati nonché dei numerosi operatori del settore, che restano senza lavoro, non essendo disponibile e consolidata una soluzione alternativa del tipo di quella auspicata dal Ministro delle comunicazioni;

se non ritenga che gli interventi ipotizzati dal Ministero delle comunicazioni, sopra richiamati, costituiscano una indebita interferenza nello svolgimento delle gare in corso ed alterazione delle regole della concorrenza del mercato come anche definite a livello comunitario;

se non si ritenga che le scelte a favore di determinate tecnologie e a favore di costruttori da parte del Ministero delle comunicazioni alterino le regole del mercato. (4-05716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI, TABORELLI, PALMIERI e RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) Como la prestigiosa caserma « De Cristoforis » ha ospitato per decenni il centro addestramento reclute del 23° BTG Fanteria « Como » suddiviso in due compagnie di reclute ed un plotone comando;

dopo lo scioglimento del battaglione l'enorme e prestigioso stabile risulta occupato da pochi militari del distretto militare di Como —:

quale sia l'orientamento dell'Amministrazione della difesa rispetto alla sottoscrizione di un accordo di programma, ai sensi delle vigenti norme, per una diversa destinazione ad uso pubblico dell'area su cui insiste la caserma, atteso che quest'ultima risulta quasi del tutto inutilizzata tant'è che come specificato in premessa ospita poche decine di soldati che potrebbero trovare favorevole collocazione

in altre strutture presenti nell'ambito del territorio del Comune di Como. (5-01742)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni fa un reduce della Repubblica Sociale Italiana della X Mas portò, di sua iniziativa, dal cimitero del Verano di Roma a Nettuno (Roma), sei salme mineralizzate appartenenti a combattenti caduti della X Mas e le collocò in un fondo agricolo privato denominato in seguito « Sacrario Campo della Memoria », sacrario mai riconosciuto dalle autorità preposte;

a fronte di una richiesta formale, la passata giunta comunale di Nettuno negò il riconoscimento ufficiale di detto sacrario individuando problemi di natura igienico sanitaria e urbanistici, criticando le manifestazioni pubbliche che ogni anno accompagnavano le celebrazioni ufficiali, contestando principalmente il carattere apologetico della dottrina fascista di cui erano intrisi tali eventi e mettendo in evidenza come tali manifestazioni offedessero le norme e i valori della Repubblica Italiana;

la nuova giunta comunale di Nettuno ha inserito tale sacrario nella manifestazione di commemorazione dei caduti delle forze alleate sepolti nel cimitero locale americano di Nettuno;

l'attuale giunta ha inoltre approvato, in data 29 novembre 2001, una convenzione con il ministero della difesa per la manutenzione ordinaria del « Sacrario Campo dei Caduti » a decorrere dal 1° gennaio 2002;

questi fatti appaiono all'interrogante una grave offesa nei confronti dei martiri dell'antifascismo e dei caduti dello sbarco alleato che proprio per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo si sono battuti;

essi contraddicono lo spirito della Costituzione che è fondamento della Re-

pubblica italiana e si basa su norme e valori opposti a quelli del nazifascismo —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere a tal riguardo.

(4-05704)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

NANNICINI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) limita l'autonomia impositiva dei comuni e delle regioni, peggiorando le condizioni finanziarie degli enti locali;

il medesimo articolo 3 della legge 289 del 2002 prevede l'istituzione di un'Alta Commissione di studio, chiamata ad indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione, la cui composizione deve essere definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il 31 gennaio 2003;

l'Alta Commissione deve presentare, entro il 31 marzo 2003, una relazione al Governo, il quale a sua volta presenta al Parlamento, entro il 30 aprile 2003, una relazione nella quale dare conto degli interventi, anche di carattere legislativo, necessari per attuare l'articolo 119 della Costituzione;

tali argomenti assumono rilievo politico primario e rivestono una notevole importanza per i cittadini e per gli enti locali —:

quali siano le ragioni per le quali, fino ad oggi, non si sia proceduto ad istituire l'Alta Commissione di studio e

come si intendano pertanto rispettare i termini fissati dalla legge finanziaria per il 2003 per la presentazione delle relazioni relative all'attuazione del dettato costituzionale sull'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali. (5-01744)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2003, all'articolo 2, comma 5, proroga fino al 30 settembre 2003 la detrazione fiscale del 36 per cento a fronte degli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ma ne riduce il tetto individuale da 75 mila a 48 mila euro;

l'assenza di regime transitorio è tale da ingenerare dubbi, in sede di prossima dichiarazione dei redditi dell'anno 2002, circa la detraibilità riferita agli importi spesi nel corso del 2002 fra 48 mila e 75 mila euro per l'inspiegabile assenza di chiarimenti da parte dell'Amministrazione finanziaria sul punto;

è ovvio che la spesa dovrebbe rientrare nel regime di detraibilità fino a 75 mila euro;

risulta viceversa che molti contribuenti che si sono rivolti agli uffici finanziari hanno ricevuto verbalmente l'interpretazione opposta;

ciò ha giustamente ingenerato vasto allarme tra i contribuenti, data la forte incidenza economica sul bene primario « casa » e sulla sua manutenzione a livello di sicurezza —:

quale sia il regime tributario relativo alla soglia di fruizione della suddetta detrazione valido ai fini della dichiarazione dei redditi 2002 e per quale ragione non siano stati finora forniti chiarimenti ufficiali ai contribuenti. (5-01745)

pubblica italiana e si basa su norme e valori opposti a quelli del nazifascismo —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere a tal riguardo.

(4-05704)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

NANNICINI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) limita l'autonomia impositiva dei comuni e delle regioni, peggiorando le condizioni finanziarie degli enti locali;

il medesimo articolo 3 della legge 289 del 2002 prevede l'istituzione di un'Alta Commissione di studio, chiamata ad indicare al Governo i principi generali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, ai sensi degli articoli 117, terzo comma, 118 e 119 della Costituzione, la cui composizione deve essere definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro il 31 gennaio 2003;

l'Alta Commissione deve presentare, entro il 31 marzo 2003, una relazione al Governo, il quale a sua volta presenta al Parlamento, entro il 30 aprile 2003, una relazione nella quale dare conto degli interventi, anche di carattere legislativo, necessari per attuare l'articolo 119 della Costituzione;

tali argomenti assumono rilievo politico primario e rivestono una notevole importanza per i cittadini e per gli enti locali —:

quali siano le ragioni per le quali, fino ad oggi, non si sia proceduto ad istituire l'Alta Commissione di studio e

come si intendano pertanto rispettare i termini fissati dalla legge finanziaria per il 2003 per la presentazione delle relazioni relative all'attuazione del dettato costituzionale sull'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali. (5-01744)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2003, all'articolo 2, comma 5, proroga fino al 30 settembre 2003 la detrazione fiscale del 36 per cento a fronte degli interventi di recupero del patrimonio edilizio, ma ne riduce il tetto individuale da 75 mila a 48 mila euro;

l'assenza di regime transitorio è tale da ingenerare dubbi, in sede di prossima dichiarazione dei redditi dell'anno 2002, circa la detraibilità riferita agli importi spesi nel corso del 2002 fra 48 mila e 75 mila euro per l'inspiegabile assenza di chiarimenti da parte dell'Amministrazione finanziaria sul punto;

è ovvio che la spesa dovrebbe rientrare nel regime di detraibilità fino a 75 mila euro;

risulta viceversa che molti contribuenti che si sono rivolti agli uffici finanziari hanno ricevuto verbalmente l'interpretazione opposta;

ciò ha giustamente ingenerato vasto allarme tra i contribuenti, data la forte incidenza economica sul bene primario « casa » e sulla sua manutenzione a livello di sicurezza —:

quale sia il regime tributario relativo alla soglia di fruizione della suddetta detrazione valido ai fini della dichiarazione dei redditi 2002 e per quale ragione non siano stati finora forniti chiarimenti ufficiali ai contribuenti. (5-01745)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI e BUTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 231 del 9 ottobre 2002, recependo la direttiva 2000/35/CE del 18 maggio 2000, dispone — a salvaguardia del creditore — la decorrenza automatica degli interessi di mora dal giorno successivo al termine contrattuale di pagamento (o, in mancanza, decorsi 30 giorni dal ricevimento della fattura o delle merci);

l'articolo 75 del testo unico sulle imposte dirette prevede che gli interessi di mora siano proventi che concorrono alla formazione del reddito imponibile, indipendentemente dal loro incasso;

in ragione del fatto che gli interessi di mora rappresentano sovente crediti di valore meramente nominale, in quanto di difficile esazione, l'articolo 71 del predetto testo unico consente di sospenderne la tassazione, fino al momento del loro eventuale incasso, attraverso la svalutazione e il relativo accantonamento a fondo —:

se non ritenga utile, al fine di evitare agli interessati detti complicati aggravii procedurali, l'adozione di un'idonea disposizione legislativa volta a differire la tassabilità degli interessi di mora al momento del loro incasso, conformandosi a quanto previsto dalla legislazione francese. (5-01763)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'INPS sta recapitando a migliaia di agricoltori pugliesi e salentini le cartelle esattoriali per il recupero forzoso della debitoria contributiva relativa alla cosiddetta « cartolarizzazione » dei contributi previdenziali in agricoltura;

tale recupero sta avvenendo senza che l'INPS compia alcuna verifica dell'effettivo debito;

in molti casi il debito è stato già pagato o i contributi da pagare si riferiscono alla mancata applicazione dei benefici previsti dalla legislazione sul risarcimento dei danni per calamità atmosferiche;

in altri casi ancora il debito verso l'INPS è la conseguenza del peso economico eccessivo dei costi contributivi sui bilanci delle aziende agricole, particolarmente quelle pugliesi e salentine, che assumono 15 milioni di giornate lavorative, pari al 25 per cento della manodopera agricola impiegata in Italia;

è necessario, ad avviso dell'interrogante, individuare una soluzione legislativa al problema per evitare che il comparto agricolo già in seria difficoltà ed in crisi venga ad essere messo letteralmente in ginocchio perché non in grado di sopportare il costo della debitoria in una unica soluzione, così come invece richiesto dall'INPS —:

se il Governo non ritenga di dover con ogni urgenza intervenire presso l'INPS al fine di sollecitare una moratoria delle cartelle esattoriali inviate in questi giorni, nell'attesa che il Parlamento valuti ogni utile ipotesi di soluzione del problema suesposto. (4-05710)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'INAS (Istituto Nazionale Assistenza Sociale) di Macerata ha presentato in data 13 giugno 2002 un ricorso per indennità di accompagnamento al ministero del tesoro — Direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra — Divisione XII di Via Casilina, 3 (Roma) per l'assistita Italia Ciccare di anni ottantatré;

la commissione medica dell'ASL n. 9 di Macerata le ha già riconosciuto un grado di invalidità pari al 100 per cento

(seduta dell'8 marzo 2002 — pratica n. 2646/2001 notificata il 25 maggio 2002);

poichè però la signora Cicare « necessita di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita », come attesta il relativo certificato medico, la stessa, in data 13 giugno 2002, ha presentato il dovuto relativo ricorso;

a tutt'oggi però l'interessata non ha ricevuto alcuna comunicazione a riguardo —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di dare seguito al ricorso inoltrato dalla signora Cicare, affinché il caso esposto sia valutato con la giusta obiettività. (4-05713)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 18 giugno 2002 l'interrogante presentava un atto di sindacato ispettivo con cui si evidenziava la drammatica carenza di organico in seno alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Lanusei;

alle esigenze ivi segnalate non è stata data risposta;

l'amministrazione della giustizia presso il Tribunale di Lanusei, e soprattutto, presso la Procura della Repubblica, è ancora, drammaticamente, prossima al collasso;

le assenze dei magistrati in organico colpiscono specialmente la Procura della Repubblica presso la quale opera soltanto il Procuratore: dei due sostituti previsti dall'organico uno, dopo aver preso possesso nell'ottobre 2001, è in congedo e si ignora quando prenderà servizio; l'altro è ugualmente in congedo e non è dato sapere se alla scadenza tornerà in servizio;

il circondario del Tribunale di Lanusei ricomprende l'Ogliastra, forse la zona interna della Sardegna con il più alto tasso di criminalità e con la più alta percentuale di delitti impuniti, anche per fattori ambientali e, segnatamente, per l'atavica omertà che, alimentata dalla saltuarietà della azione repressiva dello Stato, circonda e aiuta gli autori delle condotte criminali;

presso la Procura della Repubblica sono in corso indagini per almeno quindici gravissimi omicidi commessi negli ultimi anni;

negli anni dal 1996 al 2001 sono stati commessi nel circondario del Tribunale di Lanusei ben 22 omicidi consumati e 29 tentati, nonché 114 rapine e 63 attentati dinamitardi ai danni di pubblici amministratori e appartenenti a forze dell'ordine;

nel 2001, tra i cinque omicidi consumati e tuttora impuniti, vi sono anche quelli (commessi a Villagrande Strisaili il 30 settembre ed il 3 ottobre) dei poveri Giammatei Francesco e Fiori Rosanna, imprenditori molto noti, la cui tragica fine ha purtroppo avuto grande risalto nazionale;

tra le tante rapine molte sono state commesse ai danni di cacciatori con l'obiettivo dell'impossessamento delle armi;

gli attentati dinamitardi ai danni degli amministratori hanno condizionato pesantemente e, talvolta, paralizzato, la vita democratica di molti Comuni;

molto numerosi sono stati gli incendi dolosi che stanno devastando boschi incontaminati;

nel 2001 le iscrizioni degli affari penali sono state 4.200, di cui 1860 contro noti e 1897 contro ignoti;

il Procuratore, unico magistrato in servizio, deve partecipare a tutte le udienze davanti al Gip, al Gup, al Tribunale collegiale ed al Tribunale monocratico, deve trattare le notizie di reato, contro noti e ignoti, richiedere i decreti

(seduta dell'8 marzo 2002 — pratica n. 2646/2001 notificata il 25 maggio 2002);

poichè però la signora Cicare « necessita di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita », come attesta il relativo certificato medico, la stessa, in data 13 giugno 2002, ha presentato il dovuto relativo ricorso;

a tutt'oggi però l'interessata non ha ricevuto alcuna comunicazione a riguardo —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di dare seguito al ricorso inoltrato dalla signora Cicare, affinché il caso esposto sia valutato con la giusta obiettività. (4-05713)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 18 giugno 2002 l'interrogante presentava un atto di sindacato ispettivo con cui si evidenziava la drammatica carenza di organico in seno alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Lanusei;

alle esigenze ivi segnalate non è stata data risposta;

l'amministrazione della giustizia presso il Tribunale di Lanusei, e soprattutto, presso la Procura della Repubblica, è ancora, drammaticamente, prossima al collasso;

le assenze dei magistrati in organico colpiscono specialmente la Procura della Repubblica presso la quale opera soltanto il Procuratore: dei due sostituti previsti dall'organico uno, dopo aver preso possesso nell'ottobre 2001, è in congedo e si ignora quando prenderà servizio; l'altro è ugualmente in congedo e non è dato sapere se alla scadenza tornerà in servizio;

il circondario del Tribunale di Lanusei ricomprende l'Ogliastra, forse la zona interna della Sardegna con il più alto tasso di criminalità e con la più alta percentuale di delitti impuniti, anche per fattori ambientali e, segnatamente, per l'atavica omertà che, alimentata dalla saltuarietà della azione repressiva dello Stato, circonda e aiuta gli autori delle condotte criminali;

presso la Procura della Repubblica sono in corso indagini per almeno quindici gravissimi omicidi commessi negli ultimi anni;

negli anni dal 1996 al 2001 sono stati commessi nel circondario del Tribunale di Lanusei ben 22 omicidi consumati e 29 tentati, nonché 114 rapine e 63 attentati dinamitardi ai danni di pubblici amministratori e appartenenti a forze dell'ordine;

nel 2001, tra i cinque omicidi consumati e tuttora impuniti, vi sono anche quelli (commessi a Villagrande Strisaili il 30 settembre ed il 3 ottobre) dei poveri Giammatei Francesco e Fiori Rosanna, imprenditori molto noti, la cui tragica fine ha purtroppo avuto grande risalto nazionale;

tra le tante rapine molte sono state commesse ai danni di cacciatori con l'obiettivo dell'impossessamento delle armi;

gli attentati dinamitardi ai danni degli amministratori hanno condizionato pesantemente e, talvolta, paralizzato, la vita democratica di molti Comuni;

molto numerosi sono stati gli incendi dolosi che stanno devastando boschi incontaminati;

nel 2001 le iscrizioni degli affari penali sono state 4.200, di cui 1860 contro noti e 1897 contro ignoti;

il Procuratore, unico magistrato in servizio, deve partecipare a tutte le udienze davanti al Gip, al Gup, al Tribunale collegiale ed al Tribunale monocratico, deve trattare le notizie di reato, contro noti e ignoti, richiedere i decreti

penali, formulare le richieste di archiviazione, provvedere ai turni esterni per gli affari urgenti nonché alla volontaria giurisdizione ed alla gestione dell'ufficio ed ai rapporti con la polizia giudiziaria e le Autorità locali;

il carico di lavoro è ormai insostenibile e lo stesso Procuratore, stante anche il moltiplicarsi degli impegni ed il forte aumento della pendenza, si vedrà costretto a chiedere il rinvio delle udienze con imputati a piede libero;

purtroppo non hanno modificato la situazione né l'impegno di un sostituto proveniente dalla Procura di Cagliari, peraltro applicato solo per le indagini relative all'omicidio di Fiori Rosanna, né l'applicazione di altro sostituto, proveniente dalla Procura di Nuoro, che è stato incaricato solo di partecipare ad un impegnativo dibattimento ormai in corso da diversi mesi davanti al Tribunale collegiale;

è indilazionabile un intervento immediato che possa restituire effettività, credibilità e normalità alla amministrazione della giustizia, bloccando una altrimenti inarrestabile deriva criminale e sostanziano la fiducia dei cittadini nello Stato;

è necessario — si tratterebbe dell'unico rimedio sperabilmente valido — potenziare l'organico dei Magistrati della Procura, elevandolo da tre a quattro unità;

frattanto, per evitare il tracollo, qualche vantaggio potrebbe aversi attraverso l'applicazione immediata e continuativa di un magistrato, facendo anche ricorso alle tabelle infradistrettuali che prevedono che due sostituti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nuoro sono coassegnati anche alla Procura di Lanusei;

il recente decreto, con il quale il ministro della giustizia ha provveduto ad ampliare la pianta organica di alcuni Uffici Giudiziari dislocati nel territorio italiano, non ha in alcun modo contemplato l'ufficio giudiziario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lanusei;

peraltro, le esigenze operative riscontrate in seno al predetto Ufficio sono più che mai pressanti ed indifferibili;

la esigua disponibilità delle risorse organiche non consente, infatti, di fornire un'adeguata risposta all'elevato numero di iscrizioni *pro capite* nel registro delle notizie di reato ed al suo progressivo e costante incremento, come confermano i recenti e gravi episodi di criminalità locale —:

se non ritenga urgente, indifferibile e doveroso intervenire promuovendo sia l'aumento da tre a quattro unità dell'organico dei Magistrati di Lanusei sia, frattanto, l'applicazione immediata e continuativa di un Magistrato. (4-05707)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie giornalistiche è emerso che, nell'ambito del processo in corso di celebrazione presso il tribunale di Catania a carico dell'ex sostituto procuratore nazionale antimafia, dottor Giovanni Lembo, il collaboratore di giustizia Carmelo Ferrara nel 1995, all'inizio della sua collaborazione, avrebbe riferito al procuratore aggiunto presso la procura della Repubblica di Messina dottore Pietro Vaccara, che il dottor Lembo era coinvolto nel ferimento dell'avvocato Francesco Ricciardi, commesso in data 21 luglio 1991;

tali dichiarazioni il dottor Pietro Vaccara non le avrebbe mai verbalizzate e né, tanto meno, le avrebbe mai segnalate al magistrato competente;

nel corso di una telefonata tra il collaboratore di giustizia, Carmelo Ferrara ed il dottor Pietro Vaccara, avvenuta il 17 settembre 1998 (interamente registrata e prodotta al giudice nel corso del succitato processo presso il tribunale di Catania, e il cui contenuto è parzialmente riportato dal quotidiano *La Stampa* del 24 febbraio 2003), il dottor Pietro Vaccara avrebbe invitato il collaboratore di giustizia a non fare nomi per telefono e l'avrebbe solle-

citato a « dimenticare » quell'incontro nel corso del quale aveva accennato al dottor Giovanni Lembo quale mandante del ferimento dell'avvocato Francesco Ricciardi, e l'avrebbe altresì avvertito che se avesse parlato di quei fatti la sua collaborazione sarebbe stata compromessa;

il dottor Pietro Vaccara, depo-
nendo avanti ai magistrati catanesi, come risulta dal verbale del 26 marzo 1998, non ha riferito tale fatto nel quale il dottor Giovanni Lembo sarebbe stato coinvolto;

il dottor Pietro Vaccara è ancora attualmente procuratore aggiunto presso il tribunale di Messina;

in tale veste il giorno successivo alla pubblicazione della notizia sul quotidiano *La Stampa*, nel corso di un'intervista, il dottor Pietro Vaccara ha affermato di non ricordare assolutamente la telefonata e, comunque, di attenderne la trascrizione ufficiale (si veda il quotidiano *La Sicilia* del 25 febbraio 2003);

detto magistrato in passato è stato condannato dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura per avere effettuato pressioni su un magistrato di altro distretto giudiziario (procura della Repubblica di Catania), che era assegnatario di un fascicolo processuale che lo riguardava (si veda il provvedimento del Consiglio superiore della magistratura del 7 giugno 2002) —:

se il Ministro intenda promuovere presso il Consiglio superiore della magistratura l'azione disciplinare in ordine al comportamento tenuto dal dottor Pietro Vaccara;

se ritenga inoltre di dovere sollecitare al Consiglio Superiore della Magistratura i provvedimenti di cui all'articolo 2 regio decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 511 per avere il dottor Pietro Vaccara, dapprima nel 1995 non verbalizzato una rilevante *notitia criminis* (quale l'indicazione del mandante del tentato omicidio dell'avvocato Francesco Ricciardi nella persona del dottor Giovanni Lembo, importante magistrato della Procura Nazionale Anti-

mafia) e, successivamente nel 1998, per avere avvertito Carmelo Ferrara che se avesse parlato dei fatti riferitigli la sua collaborazione sarebbe stata compromessa e per avere dunque, il dottor Pietro Vaccara, posto in essere una attività finalizzata ad intralciare l'azione giudiziaria, per aver compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario, per aver assunto comportamenti non improntati alla dovuta correttezza: comportamenti che hanno inciso sulla sua credibilità e che, considerata la risonanza pubblica che la vicenda ha avuto non gli permettono nella sede occupata di amministrare giustizia con il necessario prestigio di cui un magistrato deve sempre godere. (4-05711)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DE FRANCISCIS e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

già nel 1993 in Caserta venne aperto un cantiere su un fondo intercluso con accesso da via Amendola, con Concessione Edilizia 418/92, in zona sottoposta a vincolo ambientale (legge 1497 del 29 giugno 1939 e decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999, articoli 139 e seguenti);

su segnalazione dei confinanti venne iniziato un procedimento penale contro l'impresa costruttrice, i proprietari del terreno, il progettista e vari amministratori, accusati di abuso d'ufficio e di costruzione abusiva, mentre il cantiere veniva sottoposto a sequestro giudiziario;

una seconda concessione edilizia venne rilasciata nel 1999 (114/1999) ad impresa costruttrice diversa dalla precedente con irregolarità tali da costringere il dirigente dell'ufficio tecnico comunale a disporre la sospensione dei lavori;

la sospensione dei lavori avveniva effettivamente solo una settimana dopo

citato a « dimenticare » quell'incontro nel corso del quale aveva accennato al dottor Giovanni Lembo quale mandante del ferimento dell'avvocato Francesco Ricciardi, e l'avrebbe altresì avvertito che se avesse parlato di quei fatti la sua collaborazione sarebbe stata compromessa;

il dottor Pietro Vaccara, depo-
nendo avanti ai magistrati catanesi, come risulta dal verbale del 26 marzo 1998, non ha riferito tale fatto nel quale il dottor Giovanni Lembo sarebbe stato coinvolto;

il dottor Pietro Vaccara è ancora attualmente procuratore aggiunto presso il tribunale di Messina;

in tale veste il giorno successivo alla pubblicazione della notizia sul quotidiano *La Stampa*, nel corso di un'intervista, il dottor Pietro Vaccara ha affermato di non ricordare assolutamente la telefonata e, comunque, di attenderne la trascrizione ufficiale (si veda il quotidiano *La Sicilia* del 25 febbraio 2003);

detto magistrato in passato è stato condannato dalla sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura per avere effettuato pressioni su un magistrato di altro distretto giudiziario (procura della Repubblica di Catania), che era assegnatario di un fascicolo processuale che lo riguardava (si veda il provvedimento del Consiglio superiore della magistratura del 7 giugno 2002) —:

se il Ministro intenda promuovere presso il Consiglio superiore della magistratura l'azione disciplinare in ordine al comportamento tenuto dal dottor Pietro Vaccara;

se ritenga inoltre di dovere sollecitare al Consiglio Superiore della Magistratura i provvedimenti di cui all'articolo 2 regio decreto-legge del 31 maggio 1946, n. 511 per avere il dottor Pietro Vaccara, dapprima nel 1995 non verbalizzato una rilevante *notitia criminis* (quale l'indicazione del mandante del tentato omicidio dell'avvocato Francesco Ricciardi nella persona del dottor Giovanni Lembo, importante magistrato della Procura Nazionale Anti-

mafia) e, successivamente nel 1998, per avere avvertito Carmelo Ferrara che se avesse parlato dei fatti riferitigli la sua collaborazione sarebbe stata compromessa e per avere dunque, il dottor Pietro Vaccara, posto in essere una attività finalizzata ad intralciare l'azione giudiziaria, per aver compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario, per aver assunto comportamenti non improntati alla dovuta correttezza: comportamenti che hanno inciso sulla sua credibilità e che, considerata la risonanza pubblica che la vicenda ha avuto non gli permettono nella sede occupata di amministrare giustizia con il necessario prestigio di cui un magistrato deve sempre godere. (4-05711)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DE FRANCISCIS e REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

già nel 1993 in Caserta venne aperto un cantiere su un fondo intercluso con accesso da via Amendola, con Concessione Edilizia 418/92, in zona sottoposta a vincolo ambientale (legge 1497 del 29 giugno 1939 e decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999, articoli 139 e seguenti);

su segnalazione dei confinanti venne iniziato un procedimento penale contro l'impresa costruttrice, i proprietari del terreno, il progettista e vari amministratori, accusati di abuso d'ufficio e di costruzione abusiva, mentre il cantiere veniva sottoposto a sequestro giudiziario;

una seconda concessione edilizia venne rilasciata nel 1999 (114/1999) ad impresa costruttrice diversa dalla precedente con irregolarità tali da costringere il dirigente dell'ufficio tecnico comunale a disporre la sospensione dei lavori;

la sospensione dei lavori avveniva effettivamente solo una settimana dopo

l'emanazione dell'ordine, non tempestivamente comunicato alla parte in causa, e grazie all'intervento dei Carabinieri chiamati dagli abitanti della zona;

il 3 gennaio 2000 venne effettuato un sopralluogo da parte del tecnico istruttore della pratica, il quale rilevava essere stato effettuato lo scavo di pali e muri di contenimento non previsti dal progetto originario, mentre non veniva sottolineato il fatto che lo stesso muro di contenimento abusivo sporgeva dal piano di campagna ed era a distanza dal confine inferiore a quella minima di cinque metri prevista per legge;

dopo il ricorso al TAR dell'impresa costruttrice — che otteneva l'annullamento della sospensione per la mancata costituzione in giudizio del Comune — si è giunti all'emanazione di una nuova concessione, la 209/2000, variante della 114/99 (errorneamente indicata nell'ultima concessione come 144/1999);

la variante in questione non poteva essere emanata in quanto riguardante una zona sottoposta a vincolo ambientale perché modificava lo stato originario di luoghi posto sotto tale vincolo;

la concessione 209/2000 fa riferimento a domanda di variante del giugno 2000, ma al momento della concessione compaiono, quali progetti approvati, due tavole uniche di cui ai protocolli di giugno e di agosto, tra loro diverse ma recanti entrambe timbri, parere favorevole e firma della commissione edilizia integrata con la conseguente impossibilità di stabilire quale delle due sia il progetto definitivo;

in tale nuovo atto vengono ammesse molte delle contestazioni mosse dai vicini del cantiere, pur con l'affermazione del progettista che tale ammissione non significa condivisione ma solo volontà di eliminare il contenzioso con i vicini stessi;

il nuovo progetto è ancora una volta irregolare in quanto non considera le reali misure del fronte che contrasta l'edifi-

cando fabbricato, essenziali per calcolare le effettive distanze interfabbricati, ma quelle del vecchio progetto della cooperativa che costruì i primi palazzi della zona, e che solo in seguito li vendette agli attuali proprietari, quando ancora non esisteva il piano regolatore;

la costruzione del nuovo fabbricato, infine, avrà indubbie conseguenze negative per gli abitanti della zona poiché ben ventisei famiglie saranno stipate in ventisei abitazioni che avranno quale unico sbocco la via Amendola già di per sé stretta e insufficiente in caso di emergenze e necessità di garantire un rapido sgombrò della zona;

il piano paesaggistico per Caserta, definitivamente approvato, prevede l'inedificabilità assoluta di tale zona (decreto ministeriale 18 ottobre 2000, Approvazione del Piano Territoriale Paesistico nell'ambito di Caserta e San Nicola la Strada, G.U.R.I. 23 gennaio 2001, n. 18);

tutto quanto su esposto procura da anni vivissima preoccupazione nella città di Caserta per l'avvio di un cantiere che sembra essere fonte di pericolo per i futuri abitanti e per quelli vicini facendo registrare ripetute segnalazioni dalla stampa locale fin dal 1999, da alcune emittenti televisive locali e da ben tre trasmissioni di « Radio a colori » di Rai - Radio Uno (8 e 15 gennaio 2001 e 14 marzo 2001);

si è in presenza, secondo l'interrogante, di un pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini residenti nella zona —:

se i Ministri interrogati non ritengano che sussistano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 120 della Costituzione e, in caso affermativo e comunque nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, se non intendano intervenire per porre rimedio ad una situazione molto pericolosa per gli sviluppi presenti e futuri. (3-02067)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

PAROLI e LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

appare decisivo per lo sviluppo del Paese adottare al più presto una serie di rilevanti scelte infrastrutturali;

in questo contesto si colloca il progetto dell'«Alta capacità», il cui passaggio per il cosiddetto «Corridoio V» prevede l'attraversamento dell'Europa per il sud delle Alpi, da Lione a Kiev;

è evidente la necessità dell'«Alta capacità» come infrastruttura in grado di colmare il *gap* tecnologico che divide le strutture ferroviarie italiane da quelle del nord dell'Europa;

appare essenziale che il Paese possa essere interconnesso con le principali reti intermodali europee;

la progettazione degli interventi per l'«Alta capacità» deve poter corrispondere alle esigenze di non dissipare il territorio ed alle necessità di compatibilità ambientale;

l'«Alta capacità», soprattutto nell'area della pianura padana, non va pertanto pensata in chiave necessariamente urbana, ma ciò espone al rischio di tagliare fuori dai progetti e dai tracciati un capoluogo baricentrico rispetto alla provincia, come la città di Brescia;

la città di Brescia ha già le caratteristiche necessarie, sia in termini di bacino di utenza e di abitanti, sia in termini di compatibilità urbanistica e ambientale, per poter rientrare a pieno titolo nel tracciato ferroviario dell'«Alta capacità»;

tale scelta, per un verso, eviterebbe il rischio di dissipazione del territorio, e, per altro verso, avrebbe la capacità di creare interconnessioni con altre linee ferroviarie dell'area;

sarebbe particolarmente grave sottrarre al progetto di «Alta capacità» un punto di riferimento fondamentale come quello costituito dalla seconda città della Lombardia, con inevitabili rischi di pesanti ricadute sulla situazione sociale, economica e produttiva —:

se non ritenga necessario, nella progettazione del tracciato dell'«Alta capacità», adottare con la massima celerità la scelta di attraversare la città di Brescia.
(5-01754)

VIGNI e TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le importanti scelte infrastrutturali da adottare nell'immediato futuro risultano decisive per lo sviluppo del Paese;

in questo contesto si colloca il progetto dell'«Alta capacità», il cui passaggio per il cosiddetto «Corridoio V» prevede l'attraversamento dell'Europa per il sud delle Alpi, da Lione a Kiev;

è evidente l'indispensabilità dell'«Alta capacità» come infrastruttura in grado di colmare il *gap* tecnologico che divide le strutture ferroviarie italiane da quelle del nord dell'Europa;

appare essenziale che il Paese possa essere interconnesso con le principali reti intermodali europee;

la progettazione degli interventi per l'«Alta capacità» deve poter corrispondere alle esigenze di non dissipare il territorio ed alle necessità di compatibilità ambientale;

l'«Alta capacità», soprattutto nell'area della pianura padana, non va pertanto pensata in chiave necessariamente urbana, ma ciò espone al rischio di tagliare fuori dai progetti e dai tracciati un capoluogo baricentrico rispetto alla provincia, come la città di Brescia;

la città di Brescia ha già le caratteristiche necessarie, sia in termini di bacino di utenza e di abitanti, sia in termini di

compatibilità urbanistica e ambientale, per poter rientrare a pieno titolo nel tracciato ferroviario dell'«Alta capacità»;

tale scelta, per un verso, eviterebbe il rischio di dissipazione del territorio, e, per altro verso, avrebbe la capacità di creare interconnessioni con altre linee ferroviarie dell'area;

sarebbe molto grave sottrarre al progetto di «Alta capacità» un punto di riferimento fondamentale come quello costituito dalla seconda città della Lombardia —:

se non ritenga necessario adottare con estrema decisione, nella progettazione del tracciato dell'«Alta capacità», la soluzione di attraversare la città di Brescia. (5-01755)

REALACCI, IANNUZZI, MOLINARI, MEDURI e REDUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il rapido completamento dei lavori di ammodernamento della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza nazionale nella politica infrastrutturale del Paese;

infatti il potenziamento di tale asse autostradale è indispensabile per l'intero sistema di comunicazioni e, quindi, per i processi di sviluppo economico e produttivo nelle regioni meridionali;

dall'inizio della legislatura, il gruppo della Margherita ha svolto un'incessante e coerente attività di sindacato ispettivo per sollecitare con forza la pronta realizzazione dell'opera, richiedendo, a tal fine, al Governo di precisare il costo complessivo del progetto, i tempi di esecuzione degli appalti, i finanziamenti già disponibili e/o in via di stanziamento negli esercizi di bilancio successivi;

di volta in volta il ministero ha fornito cifre ed indicazioni diverse e fortemente contraddittorie;

inoltre i lavori per potenziare ed adeguare il tracciato della A3 procedono con estrema lentezza, con gravissimi disagi per i cittadini;

il Governo ha deciso di accorpare i numerosi lotti, ancora in fase di appalto o di progettazione, in 6 maxi lotti con affidamento delle opere tramite *general contractor*;

così vengono unificati consistenti lavori in grandi lotti di importo assai rilevante, per cercare di accelerare le opere;

un primo maxi lotto, per un importo di 678 milioni di euro, pari a circa 1.312 miliardi di lire, riguarda il tratto salernitano dallo svincolo di Sicignano degli Alburni allo svincolo di Atena Lucana;

la relativa procedura è iniziata nei mesi scorsi;

un secondo maxi lotto dovrebbe essere finanziato per circa 977 milioni di euro ed interessa il tratto ricompreso fra lo svincolo di Padula-Buonabitacolo e lo svincolo di Lauria sud —:

quali siano, secondo le stime aggiornate dal Governo, il costo complessivo del progetto di ammodernamento dell'autostrada A3, i tempi e le specifiche fonti di finanziamento, lo stato attuale di avanzamento dei lavori in corso ed i tempi entro i quali saranno affidati il primo maxi lotto, e gli altri cinque maxi lotti che sono ancora nella fase della progettazione definitiva. (5-01756)

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio del tratto della tangenziale di Piacenza compreso tra la SS 10 (Caorsana) e la SS 9 è auspicato ed atteso da anni dalla popolazione piacentina;

la modifica dell'attuale tracciato della Via Emilia, approvata dal compartimento Anas di Bologna, determina il passaggio della strada in prossimità di un ipermercato;

l'autorizzazione dell'Anas contrasta sia con la previsione cartografica di piano regolatore di quella città, sia con le norme di attuazione dello stesso (delibera consiglio comunale n. 62 dell'8 marzo 2000) e non sono chiari i motivi per i quali, anziché perseguire gli interessi pubblici, l'Anas abbia assunto decisioni che relegano a ruolo di mera strada di lottizzazione la tangenziale di Piacenza —:

se non ritenga doveroso assumere ogni utile iniziativa volta ad impedire che l'intersezione prevista sulla via Emilia sia a raso, decisione che non garantisce neppure sufficienti condizioni di sicurezza sul tratto di strada in questione. (5-01757)

LION, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

uno dei punti cardine del programma del Governo faceva espressamente riferimento alla necessità di interventi normativi per l'accelerazione e la semplificazione delle procedure relative alla realizzazione delle opere pubbliche;

è stato a più riprese e in più occasioni sottolineato il ritardo infrastrutturale di cui sarebbe vittima il nostro Paese e che — grazie all'azione di Governo — sarebbe stato colmato attraverso la realizzazione di interventi sulla rete viaria, ferroviaria e dei servizi;

a tal fine è stata varata la legge 443 del 2001 — definita legge « obiettivo » — con il dichiarato intento di superare tutto ciò che avrebbe potuto in qualche modo ostacolare la realizzazione dell'opera;

a completamento del quadro normativo delineato con la legge obiettivo il Governo — tramite il CIPE — ha emanato, nel dicembre 2001, la delibera con le opere definite « prioritarie » ai sensi della legge 443 del 2001, il decreto attuativo della citata legge 443 del 2001 e la legge collegata alla finanziaria in materia di infrastrutture e trasporti;

il combinato disposto delle norme citate dovrebbe fornire un quadro complessivo dell'azione di Governo in materia di infrastrutturazione del territorio, ma appaiono al momento piuttosto confusi — al di là dei proclami e degli *slogan* dei rappresentanti del Governo — sia i tempi di realizzazione delle opere, sia le priorità, sia i finanziamenti disponibili, che appaiono del tutto insufficienti a coprire i costi del lungo elenco di opere previsto dalla delibera CIPE, anche in virtù di alcuni aggiustamenti contabili — da ultimo attraverso il decreto legge 7 febbraio 2003, n. 15 — che hanno sottratto risorse al programma nazionale delle opere pubbliche —:

se il Ministro non ritenga di dover fornire al Parlamento la situazione complessiva delle opere pubbliche con le indicazioni analitiche e dettagliate sullo stato di avanzamento della realizzazione delle opere e sui tempi previsti per il completamento delle stesse, la situazione finanziaria relativa ad ogni singola opera, con l'indicazione delle risorse utilizzate, delle risorse impegnate e di quelle che dovranno essere attivate, nonché di tutte le leggi di spesa afferenti al programma nazionale delle opere pubbliche. (5-01758)

IX Commissione:

DUCA, RAFFALDINI, ALBONETTI, ADDUCE, DE LUCA, TIDEI, MAZZARELLO, SUSINI, PANATTONI e RONGNONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Alitalia è da tempo in situazione di crisi;

i vili attentati terroristici dell'11 settembre 2001 e la tragedia di Linate hanno aggravato lo scenario interno già precario;

di fronte a tale situazione Alitalia ha predisposto un piano anticrisi, conosciuto come *contingency*, per gli anni 2002-2003, contenente forti tagli di attività, di costi e di occupazione;

il 23 gennaio 2002 è stato firmato un protocollo, tra Governo, organizzazioni sindacali e associazioni professionali contenente le linee strategiche ed il potenziamento di Alitalia;

il protocollo d'intesa del 23 gennaio 2002 conteneva un'indicazione netta: « confermare la missione strategica di Alitalia quale vettore globale, in virtù delle dimensioni e qualità dell'offerta e della posizione primaria nell'ambito dell'alleanza *Sky Team* »;

al contrario di quanto indicato, Alitalia ha proceduto sulla linea del ridimensionamento progressivo che induce a nuove preoccupanti scenari di crisi;

dati recenti diffusi dall'associazione europea dei vettori aerei (AEA) indicano una perdita di traffico di Alitalia del 18 per cento, superiore a quella degli altri vettori, e gran parte dei voli risulta in perdita —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo affinché sia dato immediato corso agli impegni assunti « a confermare la missione strategica di Alitalia quale vettore globale, in virtù delle dimensioni e qualità dell'offerta e della posizione primaria nell'ambito dell'Alleanza *Sky Team* », con particolare riferimento alla predisposizione di un piano strategico pluriennale, che vada oltre il 2003, all'interno del quale vengano scelti un *network* globale, una flotta adeguata, un sistema di alleanze forti e lo sviluppo di attività complementari al *business* primario. (5-01759)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dal recente rapporto interno dell'Alitalia dal titolo *Flight profitability* nei primi nove mesi del 2002 oltre i due terzi delle direttrici, 129 su 191, hanno viaggiato in perdita. Le perdite sono state sostanziose nelle tratte intercontinentali (41,3 milioni di euro) dove su 19 tratte solo 6 sono in attivo;

elevate nelle tratte nazionali (23,5 milioni di euro), e meno significative per le tratte internazionali, dove a fronte delle 57 tratte in perdita ve ne sono state 47 in attivo che hanno generato un guadagno per le casse della compagnia di bandiera pari a 1,9 milioni di euro;

l'ampia riduzione del traffico passeggeri del 2002 della società italiana (–18 per cento) non trova riscontro in quella delle maggiori compagnie europee: i traffici della *British Airways* si sono ridotti del 4,1 per cento, quelli dell'Iberia del 2,1 per cento mentre la Lufthansa e l'AirFrance hanno ottenuto dei guadagni rispettivamente pari al 2,5 per cento e al 2,9 per cento;

nonostante la recente ricapitalizzazione della società, i risultati negativi hanno portato l'amministrazione non solo a ristrutturare l'offerta, tagliando molte rotte e facendo sempre più affidamento sull'alleata Air France per le tratte internazionali, ma anche ad avviare le procedure di mobilità per un ingente numero di dipendenti e, che solo grazie alla vendita di alcuni *asset* aziendali il bilancio della società non si è chiuso in perdita —:

quali atti e impegni siano stati intrapresi dagli attuali vertici Alitalia per scongiurare l'attuale crisi strutturale in cui sembra versare la società, e se siano stati calcolati gli effetti economici della marginalizzazione che seguirà, nel lungo periodo, all'appoggiarsi sull'alleata francese per le tratte internazionali. (5-01760)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie aeree Alitalia e Volare hanno sottoscritto, nel giugno 2002, un accordo di *code-sharing* che pone le società in competizione con almeno altri due vettori italiani tra i quali Meridiana e Air One;

da notizie di stampa risulterebbe che l'accordo tra Alitalia e Volare sia in crisi;

da notizie di stampa risulterebbe che il Consiglio d'Amministrazione d'Alitalia avrebbe, recentemente, avviato una trattativa con la Società Meridiana per un eventuale accordo commerciale;

da notizie di stampa risulterebbe che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato avrebbe espresso perplessità circa la nozione economica unitaria d'impresa, allo scopo di garantire la massima concorrenza nei mercati relativi alle rotte che collegano lo scalo di Milano Linate con altri aeroporti italiani, aiutando, potenzialmente, altri vettori ad operare nel mercato italiano;

risulterebbe, inoltre, che alcuni vettori italiani hanno sottoscritto accordi commerciali e societari con vettori europei;

l'aviazione civile italiana, com'è a tutti noto, sta vivendo un periodo di profonda incertezza per quanto attiene ai vertici istituzionali degli enti preposti, scaduti o in scadenza, e che tale situazione potrebbe generare scarsa attenzione alla soluzione dei problemi del trasporto aereo e un minor supporto all'attività del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

l'azionista di maggioranza della Società Alitalia s.p.a. è il Ministro dell'economia e delle finanze;

la società Alitalia in un quadro istituzionale e normativo incerto può avere difficoltà in ordine alla strategia economica e industriale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nel rispetto delle disposizioni riguardanti la tutela della concorrenza e del mercato, affinché l'Alitalia possa svolgere la sua attività in un quadro normativo, italiano e comunitario, certo sia per quanto attiene le scelte strategiche che per quanto riguarda la concorrenza europea. (5-01761)

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia sta attraversando un periodo di particolare crisi finanziaria

ed industriale, che ha comportato sacrifici per il personale coinvolto in contratti di solidarietà, menomandone la capacità di reddito;

tali contratti di solidarietà prevedono una scadenza nella primavera del 2003;

la società suddetta per far fronte alla grave situazione ha messo in essere provvedimenti atti a ricapitalizzare il proprio capitale sociale;

nel periodo di cosiddetta solidarietà non è terminata la pratica di assunzioni che all'interrogante appaiono inopportune e non rispondenti al principio di economicità della gestione, sotto forma di contratti di collaborazione continuativa;

all'interrogante risulta che nel periodo di crisi post 11 settembre è stato assunto, in qualità di dirigente, il signor Oliver Jankovec, proveniente da Air France —:

se il Ministro non ritenga opportuno assumere informazioni sulla congruità, sotto il profilo dell'economicità della gestione, della citata assunzione, atteso che il Ministero dell'economia e delle finanze detiene il 63 per cento del capitale azionario. (5-01762)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARLI e FRANCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia storicamente con i suoi 8.000 chilometri di coste è sempre stato produttore di pesce, nonostante il numero di lavoratori nel settore sia in continua diminuzione;

la pesca e l'acquacoltura del nostro Paese stanno vivendo una fase difficile di profonda ristrutturazione e riorganizzazione;

l'allargamento dell'Unione europea a Paesi di forte produzione ittica come Cipro e Malta, se da un lato aumenta il

fabbisogno dei prodotti della pesca, dall'altro introduce nel sistema europeo della pesca nuova concorrenza;

l'Italia sta attraversando una fase discendente per quanto riguarda la produzione interna a fronte di un livello di domanda in costante aumento ha comportato una erosione della quota di mercato, soddisfatta a vantaggio delle importazioni;

il fatturato dell'economia ittica italiana (1999) era di oltre 10.000 miliardi di vecchie lire (3.072 miliardi dalla pesca, 846 dall'acquacoltura, 1.350 dalla trasformazione, 4.874 dalle importazioni);

gli occupati, comprese le attività indotte, sono 106.983 (43.547 nella pesca, 6.447 nella trasformazione, 2.301 nella cantieristica, 8.664 nell'acquacoltura, 17.412 nelle attività dirette, 46.024 nelle attività connesse). La pesca italiana produce annualmente 463.000 tonnellate di pesce, per un valore di circa 3.100 miliardi di lire;

una voce di spesa importante per i possessori di pescherecci è l'acquisto di carburante che rispetto allo scorso anno a causa dei venti di guerra è quasi raddoppiato, da 22 centesimi al litro a 38 centesimi al litro, con una crescita costante nelle ultime settimane di 1 centesimo a settimana (circa 20 lire);

tale aumento accentua la crisi del sistema ittico italiano —:

se non intenda adottare con urgenza un'iniziativa normativa di sgravio fiscale per le imprese ittiche per ridurre in questa congiuntura negativa il prezzo del gasolio. (5-01743)

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2003 la stampa (v. *Nuova Venezia, Gazzettino, Corriere della Sera*) riporta le dichiarazioni del Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia Claudio Bonicioli, il quale ha affermato:

« Prima che le idee (progetto esecutivo del MOSE) si trasformino in progetti ci vorranno 8.000, 9.000 disegni, ma che cosa potrà accadere durante il periodo della costruzione? Secondo gli stessi progettisti del Consorzio Venezia Nuova ci sono problemi piuttosto rilevanti che riguardano le fondazioni dell'opera. Sono richieste perforazioni di notevole entità, e ci servono condizioni di assoluta tranquillità », « Il problema vero non è tanto cosa accadrà con il MOSE fatto, ma quello che succederà nei dieci anni della sua costruzione: per costruire le fondazioni dell'opera che sono piuttosto rilevanti sono necessarie perforazioni di notevole entità, in condizioni di assoluta tranquillità. Come si fa a garantire l'attività del porto in queste condizioni? I porti stanno fermi, le navi si muovono »;

in data 6 marzo 2003 Alberto Scotti, progettista del MOSE per il Consorzio Venezia Nuova, ha risposto in modo del tutto insoddisfacente alle domande del Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia, aumentando le preoccupazioni dei lavoratori portuali e degli operatori del Porto di Venezia;

secondo lo Studio di Impatto Ambientale presentato dal proponente del MOSE (Consorzio Venezia Nuova) per la realizzazione dovranno essere messi in opera, tra gli altri « 157 cassoni di calcestruzzo armato, 146 selle di appoggio di calcestruzzo armato, 5.960 palancole metalliche — larghezza 1 metro lunghezza tra 10 e 28 metri 12.055 pali prefabbricati di calcestruzzo armato di lunghezza compresa tra 10 e 19 metri, 79 paratoie di acciaio, 212 materassi di pietrame di protezione, strati di riparazione di inerti; dovranno essere dragati 4.600.000 metri cubi di materiale, dovranno essere impiegati 8.575.000 tonnellate di materiale lapideo, dovrà essere costruita un'isola artificiale alta 4 metri alla bocca di porto del Lido »;

secondo lo Studio di Impatto Ambientale: « Le paratoie necessitano di una periodica manutenzione... Ciò implica che

debbano essere rimosse periodicamente e sostituite con elementi di riserva....dovrà essere possibile eseguire la sostituzione di ciascuna di esse, per manutenzione, ogni 10 anni. Per dimensionamento prudenziale dei sistemi per la manutenzione, si è considerato di rimuovere per manutenzione ordinaria le paratoie ogni 5 anni, e quindi di sostituirne 4 l'anno;

il porto è la più importante attività produttiva di Venezia, ed occupa circa 18.000 addetti, che il Porto rappresenta altresì una importante attività anche per la città di Chioggia;

tale costante stato di lavori, pesanti ed invasivi, alle bocche di Lido, Malamocco, Chioggia provoca uno stato di incertezza per i traffici marittimi mettendo in discussione l'avvenire del porto —:

se siano già state avanzate dal Magistrato alle Acque di Venezia alla Capitaneria di Porto di Venezia (competente per l'autorizzazione dei lavori) richieste di inizio attività per le opere di carotaggio, nonché per l'apertura dei cantieri;

se sia già stata avanzata dallo stesso Magistrato richiesta di interruzione del transito delle navi nelle bocche di Porto di Lido, Malamocco, Chioggia ed eventualmente per quanto tempo e in quali periodi dell'anno;

se siano state fornite dal concessionario Consorzio Venezia Nuova stime aggiornate (quelle presentate nel SIA sono molto datate e considerate non affidabili dall'Autorità Portuale di Venezia) sulle interruzioni alle attività dei porti di Venezia e di Chioggia conseguenti alla costruzione del MOSE al suo esercizio, alla periodica manutenzione e calcolati i conseguenti danni per gli operatori portuali e per la città di Venezia. (5-01764)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il fondo per il sostegno all'affitto ha subito negli anni una continua forte ridu-

zione tanto che si è passati dai 361 milioni di euro del 2000 ai 336 milioni di euro del 2001 fino ai 249 milioni di euro nel 2002 (a seguito della finanziaria 2002);

il 10 febbraio 2003 nella *Gazzetta Ufficiale* veniva pubblicato il decreto di ripartizione alle regioni dei fondi relativi al 2002;

pochi giorni dopo un decreto dirigenziale del Dipartimento per le opere pubbliche e l'edilizia — Direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative del Ministero delle infrastrutture rifissava gli importi tenendo conto di una decurtazione del 15 per cento in attuazione della legge n. 246 del 2000 (di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002) meglio conosciuto come « decreto taglia spese »;

ora la somma disponibile per il 2002 è passata dai 249 milioni di euro ai 211, un taglio di 38 milioni, il che vorrà dire che circa 80.000 famiglie non potranno ricevere il necessario contributo;

vibrate proteste sono venute dagli assessori alla casa delle grandi aree metropolitane e dai sindacati inquilini Sunia, Sicut, Unione Inquilini che hanno preannunciato iniziative e mobilitazioni;

il fondo sociale per il sostegno all'affitto istituito dalla legge n. 431 del 1998 dal 2000 al 2002 ha subito un taglio di oltre il 40 per cento;

in questo modo il Governo non solo non ha risposto positivamente alle richieste di un forte aumento della dotazione del fondo sociale ma ha prodotto una ulteriore riduzione che di fatto toglie agli inquilini con redditi bassi la possibilità di sostenere affitti che hanno raggiunto limiti insostenibili;

appare, inoltre, incongrua, l'applicazione del decreto taglia spese al fondo per l'affitto, in quanto il citato fondo non è una spesa del Ministero delle infrastrutture ma una determinazione di legge con quota definita in sede di legge finanziaria;

i continui tagli al fondo sociale sommati alla volontà di non procedere alla proroga degli sfratti per anziani e portatori di handicap con redditi bassi e alla inesistenza di politiche di sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica nonché l'accelerazione delle privatizzazioni attraverso la cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali tratteggiano una politica abitativa del Governo tesa di fatto alla abolizione del diritto alla casa e il sostegno alla rendita immobiliare —:

se non ritenga incongrua l'applicazione di quanto previsto dalla legge n. 246 del 2000 al fondo sociale per il sostegno all'affitto, e in caso affermativo se non ritenga necessario procedere all'annullamento del provvedimento dirigenziale che fissa gli importi per il 2002 del fondo sociale applicando il taglio del 15 per cento e riducendo il già insufficiente importo di ulteriori 38 milioni di euro. (4-05709)

BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ENAV ha recentemente assunto una decisione per effetto della quale il Centro dell'Ente operante presso l'Aeroporto di Genova, viene inserito nella nuova organizzazione aziendale nel livello più basso;

tale decisione appare del tutto ingiustificata posto che il Centro di Assistenza al Volo ubicato presso l'Aeroporto C. Colombo sarebbe l'unico centro dotato di sistema *radar* di avvicinamento, escluso dai livelli di organizzazione superiore nei quali sono stati inseriti Aeroporti come Bari, Olbia, Catania ed altri non dotati di Radar e comunque con un traffico aereo non superiore a quello registrato a Genova;

tale decisione appare una pesante penalizzazione della città e della comunità genovese —:

se corrisponda a vero che l'Aeroporto C. Colombo di Genova sia stato declassato, e quali siano i motivi per cui ciò è stato fatto;

quali iniziative intenda prendere il Governo affinché sia ripristinata la situazione *ex quo ante*. (4-05717)

FASANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 già erano stati effettuati alcuni primi lavori di ristrutturazione del plesso sanitario in località Torre Angellara di Salerno spendendo una parte del finanziamento assegnato *ex legge* n. 135 del 1990 (Emergenza Aids circa 5/6 miliardi di vecchie lire per la realizzazione dell'opera in oggetto;

il comune di Salerno ostacolò (non rilasciando la licenza edilizia anche se non ne aveva titolo) la realizzazione dell'opera, senza successo, perché il TAR Sezione di Salerno nel 1996 diede ragione al ricorrente l'azienda ospedaliera di Salerno;

successivamente si cercò, comunque, di verificare la fattibilità dell'opera all'interno dell'area ospedaliera (centralizzando) nell'area già esistente in località San Leonardo di Salerno;

a fronte della variante al progetto originario si sollevava già l'ipotesi di rischio di perdita del finanziamento (restanti circa 15 miliardi di vecchie lire);

in ogni caso nel 1999 con decreto n. 3199 il ministero dei lavori pubblici imponeva alla azienda ospedaliera di Salerno « S. Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona » di deliberare accettando le nuove clausole della concessione del finanziamento di 15 miliardi di vecchie lire (circa) che in sintesi erano quelle di non aggravare con ulteriori oneri la spesa originariamente preventivata pari a complessivi circa 23 miliardi di cui 7 miliardi circa già spesi più i 15 miliardi di vecchie lire da spendere per completare l'opera;

l'azienda ospedaliera di Salerno con delibera n. 1003 del 3 dicembre 1999 prese atto delle nuove condizioni espresse nel decreto in questione. (Una in particolare si vuole qui evidenziare, la clausola:

B) prendere atto che con il più volte citato decreto viene ulteriormente prorogato a tutto il 30 aprile 2000 il termine di validità della convenzione);

la stessa regione Campania con delibera della giunta regionale n. 6887 del dicembre 2000 conformerebbe a quella data la disponibilità del finanziamento di 15 miliardi di vecchie lire circa alla Azienda Ospedaliera di Salerno;

l'azienda ospedaliera di Salerno con atto deliberativo 339 del 19 settembre 2002 informa su richiesta della stessa regione Campania, la stessa regione Campania della « disponibilità » dei finanziamenti in conto capitale *ex* articolo 20 della legge finanziaria 1998 (circa 46 miliardi di vecchie lire, opere solo in parte cantierizzate ma, poi sospeso vedasi il caso della Torre Cardio-Chirurgica ma questo è un altro caso) tra i quali anche i famosi 15 miliardi di vecchie lire della legge n. 135 del 1990 Emergenza Aids;

occorre evitare che la città di Salerno perda la possibilità di realizzare un'opera così necessaria considerato anche il fatto che l'attuale dipartimento infettivi Aids è allocato all'interno dell'area ospedaliera in località San Leonardo Salerno in locali già adibiti ad uffici con la mancanza assoluta del rispetto dei minimi requisiti e standards igienico-organizzativi —:

se non ritengano di disporre un'inchiesta amministrativa per verificare l'utilità hanno realizzato i soldi già spesi e per quale ragione, se la disponibilità del finanziamento era stata confermata dal ministero dei lavori pubblici con decreto e confermato dalla delibera regionale, l'azienda ospedaliera di Salerno non abbia immediatamente cantierizzato l'opera con la variante prevista costruendo la nuova struttura all'interno dell'area ospedaliera in località San Leonardo. (4-05719)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le Prefetture-uffici territoriali del Governo, ai sensi delle leggi 189 e 222 del 2002 quest'ultima di conversione del decreto-legge 195/2002, stanno procedendo a convocare datori di lavoro e lavoratori immigrati;

la formale convocazione del datore e del lavoratore ad opera della Prefettura-UTG presso i propri sportelli polifunzionali recita « invito a presentarsi per la stipula del contratto di soggiorno per lavoro ed il contestuale ritiro del permesso di soggiorno da parte del lavoratore straniero »;

il comma 5, dell'articolo 33 della legge 189/2002, e il comma 4 dell'articolo 1, della legge 222/2002 prevedono che la questura debba comunicare alla Prefettura-UTG se sussistano motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno al cittadino straniero di cui il datore chiede la regolarizzazione e che tale comunicazione si configura quale « nulla osta » della Questura;

la circolare del Ministero dell'interno — dipartimento di pubblica sicurezza 27 luglio 2002, n. 300/C/2002/1704/P/12.222.7/3^a Div. — « Emersione-legalizzazione del lavoro irregolare di cittadini extracomunitari. Procedure operative » stabilisce che: « La verifica della ricevibilità e dell'ammissibilità della domanda di emersione è demandata dal legislatore, in via esclusiva, alle Prefetture-UTG, mentre la procedura d'interesse delle Questure deve essere indirizzata unicamente verso l'accertamento dei requisiti soggettivi, del datore di lavoro e del lavoratore extracomunitario, esplicitati dallo stesso legislatore »; nonché che « ... le Questure nella formulazione del nulla osta valuteranno il possesso dei requisiti

B) prendere atto che con il più volte citato decreto viene ulteriormente prorogato a tutto il 30 aprile 2000 il termine di validità della convenzione);

la stessa regione Campania con delibera della giunta regionale n. 6887 del dicembre 2000 conformerebbe a quella data la disponibilità del finanziamento di 15 miliardi di vecchie lire circa alla Azienda Ospedaliera di Salerno;

l'azienda ospedaliera di Salerno con atto deliberativo 339 del 19 settembre 2002 informa su richiesta della stessa regione Campania, la stessa regione Campania della « disponibilità » dei finanziamenti in conto capitale *ex* articolo 20 della legge finanziaria 1998 (circa 46 miliardi di vecchie lire, opere solo in parte cantierizzate ma, poi sospeso vedasi il caso della Torre Cardio-Chirurgica ma questo è un altro caso) tra i quali anche i famosi 15 miliardi di vecchie lire della legge n. 135 del 1990 Emergenza Aids;

occorre evitare che la città di Salerno perda la possibilità di realizzare un'opera così necessaria considerato anche il fatto che l'attuale dipartimento infettivi Aids è allocato all'interno dell'area ospedaliera in località San Leonardo Salerno in locali già adibiti ad uffici con la mancanza assoluta del rispetto dei minimi requisiti e standards igienico-organizzativi —:

se non ritengano di disporre un'inchiesta amministrativa per verificare l'utilità hanno realizzato i soldi già spesi e per quale ragione, se la disponibilità del finanziamento era stata confermata dal ministero dei lavori pubblici con decreto e confermato dalla delibera regionale, l'azienda ospedaliera di Salerno non abbia immediatamente cantierizzato l'opera con la variante prevista costruendo la nuova struttura all'interno dell'area ospedaliera in località San Leonardo. (4-05719)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

le Prefetture-uffici territoriali del Governo, ai sensi delle leggi 189 e 222 del 2002 quest'ultima di conversione del decreto-legge 195/2002, stanno procedendo a convocare datori di lavoro e lavoratori immigrati;

la formale convocazione del datore e del lavoratore ad opera della Prefettura-UTG presso i propri sportelli polifunzionali recita « invito a presentarsi per la stipula del contratto di soggiorno per lavoro ed il contestuale ritiro del permesso di soggiorno da parte del lavoratore straniero »;

il comma 5, dell'articolo 33 della legge 189/2002, e il comma 4 dell'articolo 1, della legge 222/2002 prevedono che la questura debba comunicare alla Prefettura-UTG se sussistano motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno al cittadino straniero di cui il datore chiede la regolarizzazione e che tale comunicazione si configura quale « nulla osta » della Questura;

la circolare del Ministero dell'interno — dipartimento di pubblica sicurezza 27 luglio 2002, n. 300/C/2002/1704/P/12.222.7/3^a Div. — « Emersione-legalizzazione del lavoro irregolare di cittadini extracomunitari. Procedure operative » stabilisce che: « La verifica della ricevibilità e dell'ammissibilità della domanda di emersione è demandata dal legislatore, in via esclusiva, alle Prefetture-UTG, mentre la procedura d'interesse delle Questure deve essere indirizzata unicamente verso l'accertamento dei requisiti soggettivi, del datore di lavoro e del lavoratore extracomunitario, esplicitati dallo stesso legislatore »; nonché che « ... le Questure nella formulazione del nulla osta valuteranno il possesso dei requisiti

soggettivi in capo alle parti, avvalendosi della procedura informatica messa a disposizione del citato centro servizi organizzata dalla società Poste Italiane e dal C.E.N. della Polizia di Stato di Napoli »;

con il manuale tecnico-pratico allegato alla circolare del Ministero dell'interno 27 luglio 2002 sopra citata si precisa tra l'altro al punto 2 (Trattazione) che « non deve procedersi al rilascio del nulla osta, qualora nei confronti del nominativo del lavoratore straniero si rilevino le condizioni previste dall'articolo 33 della legge in corso di pubblicazione », e si prevede una « comunicazione telematica alla Prefettura-UTG riferita al rilascio o al diniego del nulla osta all'eventuale concessione del permesso di soggiorno »;

nel medesimo manuale, al punto 3 (Attività presso lo sportello polifunzionale), si fa riferimento all'accertamento, in sede di sportello polifunzionale, « delle condizioni soggettive favorevoli al rilascio del permesso di soggiorno, attraverso l'interrogazione degli archivi elettronici da effettuare in concomitanza dell'appuntamento stesso »; e che al punto 4 (Successivi adempimenti) si dice che « qualora a seguito della precedentazione, sia informatica che d'archivio, siano emersi motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno, le Prefetture-UTG, al termine dell'intera procedura di emersione, provvederanno a rigettare, con provvedimento formale, le istanze per le quali le Questure non hanno motivatamente fornito il nulla osta »;

con successiva comunicazione del 14 ottobre 2002 — intitolata « Le risposte alle domande più frequenti — Nuove norme sull'immigrazione e sul lavoro irregolare » — pubblicata sul proprio sito (ed ancora attualmente *on line*) il Ministero dell'interno al punto 12 (A chi va presentato il ricorso del provvedimento di rigetto della richiesta e quali saranno le conseguenze) precisa: « il mero provvedimento di rigetto, essendo di natura amministrativa, è ricorribile presso il Tar, da parte del datore di lavoro, nei tempi e nelle modalità previste

dalla legge. Allo straniero, quindi, viene notificato il rifiuto di rilascio del permesso di soggiorno con invito ad allontanarsi dal territorio nazionale entro 15 giorni. Nel caso in cui non si allontani spontaneamente, qualora rintracciato, verrà espulso con provvedimento ricorribile presso il tribunale in composizione monocratica, così come previsto dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 189 del 30 luglio 2002 »;

l'indicazione fornita dal Manuale tecnico-pratico di cui sopra è in contraddizione con la successiva comunicazione del Ministero appena richiamata, secondo cui sia al datore, sia al lavoratore straniero, debba essere notificato un formale provvedimento di rigetto dell'istanza di regolarizzazione (da entrambi sottoscritta);

la comunicazione del 14 ottobre 2002 è tuttavia incompleta in quanto non indica il mezzo di tutela esperibile anche dal lavoratore straniero in caso di rifiuto di rilascio del permesso di soggiorno (evidentemente sempre il ricorso al Tar) e che comunque a ciò si perviene per interpretazione in quanto, qualora si ritenesse tale mezzo di impugnazione non esperibile da parte del lavoratore straniero, si violerebbe il fondamentale diritto di difesa sancito costituzionalmente per tutti — cittadini e stranieri — e comunque ribadito inequivocabilmente anche dal Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286/98 come modificato dalla legge n. 189/2002) all'articolo 2, comma 1, laddove si stabilisce che « allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno, dalle convenzioni internazionali in vigore e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti »;

risulta agli interroganti che, in data 21 febbraio 2003, un lavoratore straniero, convocato allo sportello polifunzionale della Prefettura-UTG di Milano (via Anemoni) con il proprio datore di lavoro, per la stipula del contratto di lavoro e relativo contratto di soggiorno, si è visto immotivatamente condurre da personale di poli-

zia addetto allo sportello polifunzionale presso l'Ufficio stranieri della Questura di Milano ove gli è stato comminato un decreto di espulsione con accompagnamento alla frontiera e contestuale decreto di trattenimento presso il Centro di permanenza temporanea ed assistenza di via Corelli;

al lavoratore in questione non è stato notificato un formale diniego/rifiuto di rilascio del permesso di soggiorno con indicati i motivi ostativi eventualmente riscontrati dalla Questura e che dunque lo stesso non è stato messo nelle condizioni né di sapere il perché del diniego di regolarizzazione né di esperire l'opportuno mezzo di impugnazione;

tuttavia, in sede di udienza di convalida, il giudice del Tribunale di Milano ha respinto il ricorso presentato dal difensore avverso il decreto di espulsione in cui si chiedeva anche di non procedersi a convalidare il trattenimento del suddetto;

il medesimo giudice ha ritenuto condivisibile la versione fornita dal rappresentante della Questura in camera di consiglio secondo cui in tali casi non è necessario comunicare allo straniero alcun provvedimento formale e conclusivo di rigetto di regolarizzazione con adeguata motivazione ed indicazione degli opportuni mezzi di impugnazione;

tale versione, recepita dal giudicante, oltre ad essere parzialmente in contrasto con la comunicazione dello stesso Ministero del 14 ottobre 2002, è nettamente in contrasto non solo con i principi costituzionali ma anche con tutti i principi fondamentali in materia di procedimento amministrativo, in base ai quali tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento devono essere scritti, motivati e comunicati agli interessati con ogni indicazione sulle modalità e tempi di impugnazione;

nel caso sopra citato gravi violazioni di legge e del diritto di difesa appaiono ancor più allarmanti in quanto la legisla-

zione in materia (decreto legislativo n. 286/98) — non prevedendo un secondo grado di giudizio in materia di procedura espulsiva ma solo il ricorso per Cassazione avverso la decisione del giudice unico della convalida del trattenimento, ricorso quest'ultimo non sospensivo dell'esecuzione dell'espulsione — consente una rilevante limitazione della libertà personale (trattenimento nel centro di permanenza ed assistenza ed esecuzione forzata dell'espulsione) dello straniero;

nel caso sopra descritto si stia realizzando l'espulsione di un soggetto in presenza di seri dubbi di legittimità di tutta la procedura;

oltre che fortemente lesiva nei confronti dello straniero, la situazione sopra descritta è del tutto pregiudizievole anche nei confronti del datore a cui fino ad oggi non è stato comunicato un formale provvedimento di rigetto;

il datore, nella citata situazione, si è visto letteralmente « portare via » il proprio lavoratore — per il quale aveva adempiuto a tutti gli oneri previdenziali richiesti dalla normativa nonché l'alto costo di spedizione dell'assicurata — senza che la Prefettura-UTG di Milano gli fornisse alcuna spiegazione di quanto stava accadendo;

risultano molti altri casi analoghi a quello sin qui descritto che sono stati denunciati nei giorni scorsi dai sindacati e dai legali degli immigrati e delle famiglie attraverso la stampa nazionale (si allega documentazione) —;

se il Ministro non ritenga necessario ed opportuno accertare se quella sopra descritta è la prassi delle Amministrazioni Prefettura-UTG e Questura di Milano o se trattasi di prassi diffusa su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga doveroso adottare ogni provvedimento affinché sia sempre rispettato e seguito l'iter delle procedure di regolarizzazione in conformità alla legge e

a tutti i principi fondamentali in materia di procedimento amministrativo, in base ai quali tutti i provvedimenti conclusivi di un procedimento devono essere scritti, motivati e comunicati agli interessati con ogni indicazione sulle modalità e tempi di impugnazione.

(2-00675) « Zanella, Boato, Russo Spena, Bulgarelli, Cento, Pisapia ».

Interrogazioni a risposta orale:

PREDA, SEDIOLI e FRANCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risultano, dai dati forniti dalla Caritas italiana, essere 702.000 le domande di regolarizzazione di stranieri nel nostro Paese;

gli adempimenti previsti dalla legge coinvolgono in prima istanza le Prefetture, tramite gli uffici polifunzionali, ma non si è provveduto a dotare di personale sufficiente detti uffici e ciò crea tempi lunghi nel rilascio dei permessi di soggiorno;

nell'attesa della regolarizzazione, come recenti fatti denunciano, il lavoratore straniero non può usufruire di alcuni diritti, non può visitare la famiglia nel paese di origine e rischia l'espulsione senza possibilità di impugnativa —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di:

a) accelerare le suddette procedure per assicurare una rapida consegna dei permessi di soggiorno agli aventi diritto;

b) permettere ai lavoratori in attesa di regolarizzazione di recarsi nei loro paesi di origine anche per brevi periodi o almeno in occasione delle festività natalizie/pasquali o di lutti familiari;

c) evitare che detti lavoratori si sentano assimilabili a « prigionieri » dentro i confini italiani. (3-02064)

SASSO, FOLENA, ROSSIELLO, NICOLA ROSSI, CALDAROLA, ROTUNDO e BONITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in caso di conflitto in Iraq, si sposteranno, all'interno e all'esterno del paese, oltre due milioni di persone, secondo una stima fatta dall'Iom, l'Agenzia Internazionale per le Migrazioni, che si sta muovendo in accordo con le altre organizzazioni delle Nazioni Unite per fare fronte all'eventuale flusso migratorio;

in Europa si è passati da 17 mila domande di asilo di irakeni nel 1992 a 48 mila nel 2002;

nella giornata di domenica 23 febbraio 2003 cinquanta immigrati (iracheni di etnia curda ed afgani) sono stati bloccati nell'area portuale di Bari dove erano giunti clandestinamente nascosti sul rimorchio di un autocarro: il mezzo pesante era appena giunto dalla Grecia, e proveniva dalla Bulgaria. Gli uomini della Polizia e della Guardia di finanza hanno bloccato i 50 extracomunitari i quali sono stati identificati, espulsi dal territorio italiano e rimandati al porto di provenienza;

in Puglia sono ormai quotidiani gli arrivi dall'Iraq (oltre al caso del 23 febbraio 2003 a Bari, vi sono stati arrivi anche a Brindisi il 27 febbraio 2003) poiché la popolazione sente ormai la minaccia del conflitto imminente;

in base ai recenti fatti di cronaca, sembra che il Governo abbia iniziato a trattenere i richiedenti asilo sul territorio italiano ancora prima dell'emanazione dei regolamenti attuativi della legge nota come Bossi-Fini, quindi non rispettando i principi stabiliti dalle convenzioni internazionali come sta ad attestare l'episodio occorso nella giornata di mercoledì 15 gennaio 2003, quando si è verificato il caso di 46 cittadini dello Sri Lanka, trattenuti fino al giorno prima presso il centro operativo misto di Borgo Mezzanone (Foggia) e che stavano per essere rimpatriati dall'aeroporto civile di Bari-Palese. Allorché, in seguito all'intervento di esponenti politici e

istituzionali e di rappresentanti di associazioni, i migranti hanno potuto raccontare di non aver ricevuto alcuna informazione in merito alla possibilità di richiedere asilo politico in Italia, che erano convinti di dover essere trasferiti in altro centro e di poter rimanere in Italia, il rimpatrio veniva bloccato e venivano attivate le procedure per il riconoscimento dello *status* di profugo;

finora non sono stati attuati i servizi alle frontiere per l'informazione sulla legislazione italiana e l'accoglienza dei migranti, previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 286/98 e, pertanto, coloro che arrivano non riescono ad avere accesso alle informazioni sulla procedura di asilo in Italia;

lo stesso decreto legislativo, all'articolo 19 recepisce il principio di *non refoulement*, sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951, in base al quale non può essere respinto lo straniero che rischi persecuzioni o limitazioni della libertà personale nel paese di origine;

il trattenimento dei richiedenti asilo viene messo in pratica ancor prima di aver dato attuazione alle recenti riforme attuate con la legge Bossi-Fini, e quindi in violazione della legislazione tuttora vigente —:

quali siano le direttive per far fronte ai prevedibili fenomeni migratori di carattere eccezionale che si verificheranno nel caso che inizi una guerra in Iraq; in particolare gli orientamenti in merito all'accoglienza e al diritto d'asilo nei confronti di esseri umani che si spostano dal loro paese d'origine per fuggire da una situazione di conflitto o di persecuzione, per poter dare attuazione fin da subito a quanto previsto dall'articolo 20 del citato decreto legislativo (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) e per garantire l'esercizio pieno del diritto di asilo come sancito dalle convenzioni internazionali e dalla Costituzione italiana. (3-02068)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ITIS « Paolo Carcano » di Como è stato istituito nel 1963 ad opera di un consorzio formato da Amministrazione Provinciale, Comune, Camera di Commercio e Unione Industriali di Como, con l'obiettivo di formare tecnici altamente qualificati per l'industria tessile del distretto serico comasco;

gli attuali corsi si articolano in un biennio iniziale comune ed un triennio con tre opzioni: disegno tessile, chimica tintoria e tessitura;

dopo decenni di incremento delle iscrizioni, che hanno toccato la punta massima nel 1979-1980 con 1.472 alunni, si è registrato un progressivo declino che ha portato la popolazione scolastica ai 390 alunni dell'anno in corso, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dell'istituto;

per contrastare questa tendenza e per venire incontro all'esigenza di migliorare l'offerta formativa, l'istituto ha elaborato tre nuovi corsi: uno di disegno tecnico-artistico, con formazione grafica sin dal primo anno, aperta a tutte le applicazioni industriali del disegno, uno di chimica industriale con specifici approfondimenti nel campo tintorio, ecologico sanitario e tecnologico alimentare ed infine un corso tessile rinnovato;

la scelta di istituire queste nuove tipologie di corso è pienamente sostenuta sia dall'amministrazione provinciale che dal Comune di Como, oltre che dalla Camera di Commercio, dall'Unione Industriali, dall'unione commercianti e dall'associazione provinciale artigiani di Como;

la provincia di Como ha formalizzato l'approvazione dei nuovi corsi lo scorso 16

istituzionali e di rappresentanti di associazioni, i migranti hanno potuto raccontare di non aver ricevuto alcuna informazione in merito alla possibilità di richiedere asilo politico in Italia, che erano convinti di dover essere trasferiti in altro centro e di poter rimanere in Italia, il rimpatrio veniva bloccato e venivano attivate le procedure per il riconoscimento dello *status* di profugo;

finora non sono stati attuati i servizi alle frontiere per l'informazione sulla legislazione italiana e l'accoglienza dei migranti, previsti dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 286/98 e, pertanto, coloro che arrivano non riescono ad avere accesso alle informazioni sulla procedura di asilo in Italia;

lo stesso decreto legislativo, all'articolo 19 recepisce il principio di *non refoulement*, sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951, in base al quale non può essere respinto lo straniero che rischi persecuzioni o limitazioni della libertà personale nel paese di origine;

il trattenimento dei richiedenti asilo viene messo in pratica ancor prima di aver dato attuazione alle recenti riforme attuate con la legge Bossi-Fini, e quindi in violazione della legislazione tuttora vigente —:

quali siano le direttive per far fronte ai prevedibili fenomeni migratori di carattere eccezionale che si verificheranno nel caso che inizi una guerra in Iraq; in particolare gli orientamenti in merito all'accoglienza e al diritto d'asilo nei confronti di esseri umani che si spostano dal loro paese d'origine per fuggire da una situazione di conflitto o di persecuzione, per poter dare attuazione fin da subito a quanto previsto dall'articolo 20 del citato decreto legislativo (misure straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) e per garantire l'esercizio pieno del diritto di asilo come sancito dalle convenzioni internazionali e dalla Costituzione italiana. (3-02068)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ITIS « Paolo Carcano » di Como è stato istituito nel 1963 ad opera di un consorzio formato da Amministrazione Provinciale, Comune, Camera di Commercio e Unione Industriali di Como, con l'obiettivo di formare tecnici altamente qualificati per l'industria tessile del distretto serico comasco;

gli attuali corsi si articolano in un biennio iniziale comune ed un triennio con tre opzioni: disegno tessile, chimica tintoria e tessitura;

dopo decenni di incremento delle iscrizioni, che hanno toccato la punta massima nel 1979-1980 con 1.472 alunni, si è registrato un progressivo declino che ha portato la popolazione scolastica ai 390 alunni dell'anno in corso, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza dell'istituto;

per contrastare questa tendenza e per venire incontro all'esigenza di migliorare l'offerta formativa, l'istituto ha elaborato tre nuovi corsi: uno di disegno tecnico-artistico, con formazione grafica sin dal primo anno, aperta a tutte le applicazioni industriali del disegno, uno di chimica industriale con specifici approfondimenti nel campo tintorio, ecologico sanitario e tecnologico alimentare ed infine un corso tessile rinnovato;

la scelta di istituire queste nuove tipologie di corso è pienamente sostenuta sia dall'amministrazione provinciale che dal Comune di Como, oltre che dalla Camera di Commercio, dall'Unione Industriali, dall'unione commercianti e dall'associazione provinciale artigiani di Como;

la provincia di Como ha formalizzato l'approvazione dei nuovi corsi lo scorso 16

gennaio 2003 ed ha provveduto a trasmettere il provvedimento al Centro servizi amministrativi (C.S.A.) di Como per gli adempimenti di competenza dell'amministrazione scolastica;

il C.S.A. di Como ha scritto poi alla Direzione scolastica della Lombardia e al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca esprimendo un parere positivo al progetto, sottolineando che lo stesso, non solo valorizza le risorse strumentali e professionali dell'istituto, ma soprattutto non comporterebbe nessun onere aggiuntivo per lo Stato —:

se il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca non ritenga utile, alla luce di quanto sopra esposto, predisporre urgentemente l'autorizzazione necessaria all'effettiva formalizzazione della nuova offerta formativa proposta dall'ITIS « Paolo Carcano » di Como. (5-01749)

COLASIO, MOLINARI, BOCCIA e LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero in vista del prossimo anno scolastico 2003-2004 si appresterebbe a determinare una serie di tagli sul personale docente e collaboratori scolastici presenti in Basilicata, che rischiano di creare gravi e preoccupanti disfunzioni nel sistema formativo regionale;

fatta eccezione per la scuola dell'infanzia, che vedrà un incremento di sole 8 unità rispetto all'ultimo anno, per i restanti gradi di istruzione i tagli sono assai rilevanti e incidenti anche sul tessuto sociale regionale, caratterizzato dalla presenza di piccoli comuni e istituti scolastici di ridotte dimensioni, che conseguentemente rischiano la stessa soppressione;

in particolare per la scuola elementare sono stati previsti 89 posti in meno, pari a 2,9 per cento in meno rispetto all'anno scolastico in corso;

per la scuola secondaria di primo grado i posti in meno saranno 48, pari al 2,11 per cento in meno;

per la scuola secondaria di secondo grado il Ministero avrebbe deciso il taglio più cospicuo con 147 docenti, pari al 4,45 per cento in meno;

a questi tagli vanno aggiunti quelli di 56 collaboratori scolastici e il quadro diventa completo;

si tratta di tagli le cui cifre si commentano da sole per la loro rilevanza e drammaticità sociale nel contesto regionale lucano —:

se il Ministero intenda proseguire nella sua azione di tagli che ad avviso degli interroganti appaiono indiscriminati e che mortificano la scuola e la proposta formativa pubblica in Basilicata, o se intenda rivedere queste scelte tecniche e burocratiche, attivando un tavolo di confronto immediato con la Regione Basilicata e le organizzazioni sindacali per scongiurare i tagli di cui si è detto in premessa. (5-01750)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha varato in questi giorni il decreto sulle piante organiche;

il decreto prevede una riduzione delle dotazioni organiche del personale docente, per l'anno scolastico 2003-2004, di 9047 posti compresi quelli del sostegno — anche se i dati dei sindacati indicano, in 12.651 la reale diminuzione del numero dei docenti;

in particolare, secondo lo schema del ministero, saranno tagliati 1965 posti nelle scuole elementari, 304 nelle secondarie di primo grado, 6132 nella secondarie di secondo grado e 1058 per il sostegno e la maggior parte dei posti saranno tagliati al sud;

l'effettiva quantità numerica dei tagli che le scelte del Governo determinano va valutata non soltanto sulla base delle in-

dicazioni previste nei decreti degli organici, ma è il risultato di un effetto sommativo derivante dai provvedimenti in materia di istruzione che il Governo ha emanato sin dall'inizio della legislatura;

la politica scolastica di questo Governo, infatti, nella serie di provvedimenti adottati, sta determinando ad avviso dell'interrogante lo svilimento, la dequalificazione, la marginalizzazione del sistema scolastico e formativo pubblico;

è stata perseguita con tenacia una linea di penalizzazione nei confronti delle varie componenti della scuola: docenti, personale ATA, studenti e famiglie, tutti imboniti da dichiarazioni di principio non corrispondenti poi ai provvedimenti adottati;

in questa ottica si sta procedendo inesorabilmente ad una crescente precarizzazione dei docenti di ruolo (si vedano le norme che prevedono la possibilità di licenziamento per i docenti soprannumerari o fuori ruolo);

in questo clima generale di svalorizzazione e disinvestimento si inserisce la questione del precariato storico, che si è acuita e aggravata sin dal decreto-legge n. 255 del 2001, che prevedeva l'accorpamento della terza e quarta fascia delle graduatorie permanenti, nonché il riconoscimento del 100 per cento del punteggio accumulato dai docenti delle scuole paritarie con effetto retroattivo;

a questo si è aggiunta la questione dei 30 punti riconosciuti come *bonus* per i docenti specializzati;

per l'anno scolastico in corso non si è proceduto alle nomine e alle immissioni in ruolo a fronte di oltre 100 mila posti vacanti;

le norme in materia di completamento delle cattedre a 18 ore e alla possibilità di elevare fino a 24 ore settimanali l'orario dei docenti hanno reso più difficile anche l'assunzione a tempo determinato dei precari;

le scelte operate nei confronti del precariato hanno aperto una stagione di ricorsi, contrasti che hanno contribuito soltanto a rendere tutto più incerto e confuso in un settore estremamente tormentato da una forte conflittualità fra interessi diversi, che il ministero invece di comporre ha acuito e deteriorato;

ultimo atto — in ordine temporale — è stato l'accoglimento dell'ordine del giorno De Laurentiis, in sede di approvazione alla Camera dei deputati della legge delega sull'istruzione, cui ha fatto seguito da parte degli esponenti del dicastero, la conferma di un atteggiamento contraddittorio e ambiguo circa i criteri di valutazione dei titoli per accedere alle graduatorie permanenti. Ciò anche attraverso espliciti inviti rivolti agli specializzandi e specializzati Siss a ricorrere al giudice amministrativo contro gli atti del ministero che verranno emanati in conseguenza dell'ordine del giorno De Laurentiis;

questo conferma l'atteggiamento di non rispetto per i diritti acquisiti da questa categoria di insegnanti, che hanno operato scelte sulla base della normativa vigente;

molti posti sono ancora coperti da precari e intanto la politica scolastica del Governo sta determinando la formazione di classi troppo numerose per una buona qualità dell'insegnamento;

gli interventi in materia di sostegno si muovono nella direzione di uno smantellamento del sistema di integrazione che, primi in Europa, siamo riusciti a realizzare nel nostro Paese;

a fronte di tutto questo — precarizzazione dei docenti di ruolo e penalizzazione dei precari storici — e dei tagli profondi che si sono operati a danno della scuola, il Governo ha trovato il modo di prevedere l'assunzione a tempo indeterminato degli insegnanti di religione cattolica (21.000 persone) definiti « gli unici precari rimasti nel mondo della scuola »;

crediamo di poter ormai affermare che tutta la politica perseguita dal Governo in materia di assunzioni, precari e mancate nomine, motivata fino ad oggi con necessità di cassa imposte dal ministro Tremonti, stiano in realtà preparando la vera manovra di tagli, dagli organici ai curricoli, che determinerà uno stravolgimento totale del mondo della scuola e che sarà effettuata con l'introduzione del sistema previsto dalla legge delega di riforma dell'istruzione —:

quali atti il Ministro intenda adottare al fine di risolvere la lunga vertenza dei precari e in relazione alle assunzioni a tempo indeterminato per il prossimo anno scolastico. (5-01751)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le scuole della provincia di Padova da ormai un decennio hanno attivato una serie di progetti che garantiscono alle famiglie dei propri alunni una notevole qualità di servizio abbinata ad un innalzamento del tempo scuola strutturato su orario antimeridiano e pomeridiano; in particolare la scuola elementare ha assicurato un ampliamento del tempo scuola attraverso i progetti di tempo lungo previsti dall'articolo 8 della legge n. 148/90 che hanno surrogato la mancanza di tempi pieni;

i richiamati progetti rappresentano una risposta di forte qualità della scuola pubblica, a fronte di una crescente richiesta sociale che ad oggi non può essere compiutamente soddisfatta a causa di croniche carenze di organico, le quali provocano disagio da parte di quelle famiglie che vedono i propri figli collocati in liste d'attesa e che non trovano successivamente soddisfazione;

nelle previsioni degli organici dei docenti per l'anno scolastico 2003-2004 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha avanzato una serie di

proposte per quanto riguarda il Veneto ed in particolare la provincia di Padova; per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, si riconferma l'organico di fatto funzionante nel corrente anno, risultano però in aumento le iscrizioni e non sono noti gli eventuali effetti dell'anticipo a due anni e mezzo: visto il *trend* positivo delle nascite nella regione Veneto sarebbe opportuno recuperare nel corrente anno scolastico tutte le sezioni attivabili;

per quanto riguarda la scuola elementare e la scuola media si ha un aumento degli alunni ma una diminuzione dell'organico;

per quanto riguarda la scuola superiore non si tiene conto dell'incremento di alunni nel Veneto dall'organico di fatto 2002-2003 a quello di diritto 2003-2004, a differenza di tutte le altre regioni che vedono invece diminuire il numero degli alunni complessivo —:

se non intenda provvedere a distribuire l'organico dei docenti nelle varie regioni senza penalizzare le regioni, come il Veneto, che oltre ad offrire un elevato livello di servizio, registrano un aumento delle iscrizioni. (5-01752)

TOCCI, GRIGNAFFINI, MARTELLA e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso presentato al Tar Lazio dal professor Lucio Bianco, contro la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in seguito al Commissariamento del consiglio direttivo del CNR, ha visto un pronunciamento del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio totalmente favorevole al ricorrente;

tra le ragioni addotte dal Ministro per il commissariamento del CNR vi era l'impossibilità di rinnovare il Consiglio di Amministrazione nella parte di competenza dell'Assemblea della Scienza e della Tecnologia;

infatti, a detta del Ministero, l'Assemblea della Scienza e della Tecnologia (istituita ex articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 204 del 1998) sarebbe stata soppressa con il decreto n. 7593 del 30 aprile 2002, in applicazione dell'articolo 18, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, che prevedeva, tra l'altro, il divieto per le pubbliche amministrazioni di istituire comitati, commissioni ed altri organismi collegiali ad eccezione di quelli di carattere tecnico e ad elevata specializzazione indispensabili per la realizzazione di obiettivi istituzionali non perseguibili attraverso l'utilizzazione del proprio personale; al comma 2 si prescrive che le amministrazioni pubbliche individuino « gli organismi tecnici e ad elevata specializzazione già operanti nelle pubbliche amministrazioni ritenuti indispensabili » e che, infine, gli organismi collegiali non individuati, siano da considerarsi soppressi;

tuttavia, secondo il pronunciamento del TAR Lazio, l'Assemblea della Scienza e della Tecnologia, è organo rappresentativo della comunità scientifica nazionale, universitaria e degli enti di ricerca (come anche indicato all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 204 del 1998): ha funzioni consultive e propositive e per questo non può essere soppressa che con provvedimento di grado pari a quello che l'ha istituita;

da quanto affermato dal Tar Lazio, si desume che l'Assemblea della Scienza e della Tecnologia non è stata soppressa —

quali siano i provvedimenti e le procedure che il ministro intenda attuare per mettere l'Assemblea Nazionale della Scienza e della Tecnologia in grado di funzionare e espletare le proprie funzioni di consulenza e di proposta. (5-01753)

Interrogazioni a risposta scritta:

DAMIANI e ILLY. — *Al Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il laboratorio di luce di sincrotrone « Elettra » di Trieste è un'espressione di

eccellenza dell'attività di ricerca nazionale e internazionale;

la macchina, all'avanguardia nella produzione di raggi X ad alta brillantezza, è in grado di dare un forte impulso a svariati settori di indagine della struttura di materiali solidi e dei fenomeni dinamici delle superfici, superconduttori, struttura dei metalli, materiali composti, strutture biologiche;

solo nel 2002, « Elettra » è stata impiegata per una serie di ricerche di fisica medica e tecniche tra le più avanzate nel mondo, quali: 1) la radiologia digitale diagnostica (progetto SYRMEP, *Synchrotron Radiation for Medical Physics*); 2) tecniche avanzate di *imaging* di risonanza magnetica; 3) misure di radioattività ambientale; 4) progetto MGR per metodologie di radiografia muonica del sottosuolo con applicazioni geologiche, geofisiche, archeologiche e di ingegneria civile; 5) sviluppo di rivelatori a microelettrodi al silicio, con elettronica integrata, per la rilevazione e l'*imaging* di raggi X. Tutte attività versatili al servizio sia della ricerca di base che di quella applicata;

secondo alcuni dati recenti, sono impiegate presso il laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste oltre 200 persone con contratti a tempo determinato ed indeterminato, borsisti e collaboratori vari;

la situazione nazionale della ricerca è oggi di massima incertezza sia sull'entità dei finanziamenti, pesantemente ridotti dalla legge finanziaria per il 2003, sia per la mancanza di piani di programmazione per il sostegno all'attività scientifica —

cosa intenda fare, da subito, per mantenere inalterata l'attività attuale del laboratorio di luce di Sincrotrone di Trieste, per assicurare a tutto il personale la certezza del posto di lavoro e quali programmi pluriennali intenda predisporre al fine dello sviluppo del suddetto laboratorio di luce. (4-05705)

KESSLER. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la conoscenza del mondo della musica e l'avvicinamento agli strumenti musicali costituiscono una parte importante del percorso formativo della persona. Non a caso, l'educazione musicale è da sempre insegnamento obbligatorio nelle scuole medie. La musica è infatti una componente fondamentale della cultura e della tradizione italiana, a tutti i livelli sociali, ed assieme alle altre forme di espressione artistica ha contribuito a delineare l'identità questo Paese. In questo contesto, l'apprendimento della capacità di suonare uno strumento musicale consente ai giovani di avvicinarsi, in maniera non solo teorica, al mondo della musica e costituisce, attraverso la possibilità di esprimere la propria vena artistica, uno degli elementi attraverso i quali l'individuo comunica col mondo circostante;

a partire dal 1979 il ministero della pubblica istruzione aveva attivato, in alcune scuole medie del territorio nazionale, dei corsi sperimentali di strumento musicale da affiancare all'educazione musicale;

dopo una sperimentazione durata vent'anni, con l'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, tali corsi sono stati ricondotti a ordinamento, prevedendo che «lo specifico insegnamento di strumento musicale costituisce integrazione interdisciplinare ed arricchimento dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione musicale»;

tuttavia, a quanto consta all'interrogante, sinora ci si è limitati soltanto a mettere a regime i citati corsi sperimentali, mentre nessun nuovo corso è stato attivato in altri istituti scolastici, nonostante sia la circolare ministeriale 6 agosto 1999, n. 203, sia la legge 20 agosto 2001, n. 333 (di conversione del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255), stabiliscano specifici criteri per l'accesso in ruolo di nuovo personale docente per l'insegnamento di strumento musicale nella scuola media;

la tabella allegata alla medesima circolare ministeriale 6 agosto 1999, n. 203 — che indica i posti previsti ad organico per l'insegnamento dei corsi di strumento musicale — evidenzia peraltro come tali corsi siano attualmente distribuiti in maniera poco uniforme sul territorio nazionale: in alcune province essi sono numerosi, mentre in altre, anche di pari o maggior numero di abitanti, i corsi di strumento musicale nelle scuole medie sono del tutto inesistenti;

non è chiaro, infine, se e come la riforma scolastica promossa dal Governo ed attualmente in discussione in Parlamento inciderà sul futuro di questi corsi di strumento musicale —:

se non ritenga che la disomogenea distribuzione sul territorio nazionale dei corsi di strumento musicale, a seguito della loro trasformazione da corsi sperimentali a corsi pienamente riconosciuti nell'ordinamento, costituisca un elemento di disuguaglianza delle opportunità tra i giovani residenti in province diverse del territorio nazionale;

quali siano le intenzioni del Ministero circa il futuro di questi corsi, in particolare a seguito dell'approvazione della riforma scolastica, ed in particolare se sia in previsione una loro cancellazione o, viceversa, una loro più omogenea distribuzione sul territorio nazionale;

qualora, come auspica l'interrogante, s'intendesse attivare l'insegnamento di questa disciplina anche in altre scuole medie del territorio nazionale, quali siano i tempi previsti per l'attivazione e quali le modalità. (4-05708)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre del 1999 si è tenuto il concorso magistrale;

il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione scadeva nel mese di maggio 1999;

il concorso in questione ha visto esclusi dalla partecipazione coloro che, in quell'anno, dovevano sostenere l'esame di maturità magistrale;

coloro che comunque hanno conseguito la maturità magistrale nell'anno 1999, oltre ad essere stati esclusi dal concorso svoltosi in quell'anno, sono per di più definitivamente finalizzati per i futuri concorsi per i quali è richiesta la laurea;

la situazione, per questo particolare segmento di diplomati, è particolarmente penalizzante proprio in ragione del fatto che, al momento dello svolgimento del concorso, avevano conseguito il diploma che ne avrebbe consentito la partecipazione, preclusa in quanto — come detto — il termine di presentazione della domanda di partecipazione scadeva a maggio 1999, e cioè due mesi prima del conseguimento del diploma;

appare evidente il grave pregiudizio che i diplomati del 1999 hanno ritratto per una scansione dei tempi casualmente penalizzante —:

se, in relazione alla particolarissima situazione in cui si sono venuti a creare coloro che hanno conseguito il diploma magistrale nell'anno 1999, non si ritenga, in via eccezionale, di dovere adottare iniziative normative volte a « sanare » la condizione di tali diplomati, consentendone la partecipazione al concorso magistrale. (4-05712)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del giorno 12 marzo 2003 a Catania alcune centinaia di pen-

sionati hanno simbolicamente occupato la direzione centrale dell'Inps;

l'iniziativa era stata indetta dalle organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl e Uil per protestare contro il recupero degli indebiti che colpiscono e penalizzano i pensionati più deboli;

nella sola Catania il problema interessa circa 8.000 pensionati, una cifra socialmente rilevante;

il Governo fino ad ora ha dimostrato una totale insensibilità rispetto alle richieste avanzate a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali anche rispetto ad eventuali sanatorie o rateizzazioni in senso più favorevole ai pensionati —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di risolvere il problema degli indebiti Inps e di tutelare le fasce deboli dei pensionati come richiesto dalle organizzazioni sindacali. (3-02065)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002 n. 289, all'articolo 46, tra l'altro, prevede agevolazioni a favore delle giovani coppie per l'acquisto della casa;

ciò dovrebbe costituire una grande opportunità per le giovani famiglie e dovrebbe dare impulso all'attività edilizia, al mercato immobiliare ed anche al settore bancario-finanziario preposto alla concessione dei mutui;

i fondi allo scopo destinati sono attestati al Fondo nazionale per le politiche sociali;

il 10 per cento di tale Fondo è finalizzato appunto all'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie;

il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione scadeva nel mese di maggio 1999;

il concorso in questione ha visto esclusi dalla partecipazione coloro che, in quell'anno, dovevano sostenere l'esame di maturità magistrale;

coloro che comunque hanno conseguito la maturità magistrale nell'anno 1999, oltre ad essere stati esclusi dal concorso svoltosi in quell'anno, sono per di più definitivamente finalizzati per i futuri concorsi per i quali è richiesta la laurea;

la situazione, per questo particolare segmento di diplomati, è particolarmente penalizzante proprio in ragione del fatto che, al momento dello svolgimento del concorso, avevano conseguito il diploma che ne avrebbe consentito la partecipazione, preclusa in quanto — come detto — il termine di presentazione della domanda di partecipazione scadeva a maggio 1999, e cioè due mesi prima del conseguimento del diploma;

appare evidente il grave pregiudizio che i diplomati del 1999 hanno ritratto per una scansione dei tempi casualmente penalizzante —:

se, in relazione alla particolarissima situazione in cui si sono venuti a creare coloro che hanno conseguito il diploma magistrale nell'anno 1999, non si ritenga, in via eccezionale, di dovere adottare iniziative normative volte a « sanare » la condizione di tali diplomati, consentendone la partecipazione al concorso magistrale. (4-05712)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata del giorno 12 marzo 2003 a Catania alcune centinaia di pen-

sionati hanno simbolicamente occupato la direzione centrale dell'Inps;

l'iniziativa era stata indetta dalle organizzazioni sindacali di Cgil-Cisl e Uil per protestare contro il recupero degli indebiti che colpiscono e penalizzano i pensionati più deboli;

nella sola Catania il problema interessa circa 8.000 pensionati, una cifra socialmente rilevante;

il Governo fino ad ora ha dimostrato una totale insensibilità rispetto alle richieste avanzate a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali anche rispetto ad eventuali sanatorie o rateizzazioni in senso più favorevole ai pensionati —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di risolvere il problema degli indebiti Inps e di tutelare le fasce deboli dei pensionati come richiesto dalle organizzazioni sindacali. (3-02065)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2002 n. 289, all'articolo 46, tra l'altro, prevede agevolazioni a favore delle giovani coppie per l'acquisto della casa;

ciò dovrebbe costituire una grande opportunità per le giovani famiglie e dovrebbe dare impulso all'attività edilizia, al mercato immobiliare ed anche al settore bancario-finanziario preposto alla concessione dei mutui;

i fondi allo scopo destinati sono attestati al Fondo nazionale per le politiche sociali;

il 10 per cento di tale Fondo è finalizzato appunto all'acquisto della prima casa da parte delle giovani coppie;

per attivare i fondi in questione è richiesta l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze;

a tutt'oggi tale decreto non è stato ancora emesso con grave pregiudizio per coloro che sono i destinatari delle agevolazioni di cui alla citata legge —:

se e quando intenda emanare il decreto di sua competenza. (5-01748)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 agosto 2002, n. 178, il cosiddetto « decreto-omnibus », sono stati stanziati 8 milioni di euro per fronteggiare lo stato di emergenza dell'ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia;

le risorse giungevano a seguito di una esasperata protesta da parte dei lavoratori che per oltre un anno non avevano percepito lo stipendio;

all'entrata in vigore della legge il commissario straordinario dell'ente aveva provveduto ad erogare alle maestranze una serie di acconti per il periodo aprile 2001, settembre 2002, ma non l'intera spettanza;

da allora la situazione ha continuato a permanere nello stato dei mesi precedenti con il mancato rispetto delle erogazioni degli stipendi in favore dei lavoratori e il permanere di situazioni di estremo disagio per loro e le rispettive famiglie che come denunciato dal Cestrim, Fondazione antiusura lucana, molte rischiano di finire vittime degli strozzini;

i lavoratori hanno continuato a prestare servizio anche in condizioni di

estremo disagio in considerazione della rilevanza del servizio pubblico loro fornito per l'economia e gli usi irrigui della preziosa risorsa acqua;

le organizzazioni sindacali avevano denunciato da tempo il mancato rispetto degli accordi e il mancato pagamento delle spettanze sollecitando un intervento del Commissario —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché in seno all'ente irrigazione venga ripristinata una normalità di relazioni tra Ente e lavoratori con il puntuale pagamento degli stipendi e il recupero degli arretrati fino ad ora non percepiti e quali sono i programmi che il Governo ha nei confronti di questa struttura sulla quale il Ministro spesso è risultato vago e non chiaro. (5-01746)

RAVA, PEDA, SEDIOLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento degli assessori regionali all'agricoltura, riunitosi l'11 marzo 2003, non è riuscito a raggiungere alcun accordo in merito allo schema di disegno di legge, approvato dal Governo, sulla riforma del sistema delle quote latte;

dal Presidente del Consiglio è venuto però « grande conforto » per tutti gli allevatori, così come sottolineato dal Ministro Alemanno, riferendosi alle assicurazioni fatte dallo stesso Presidente, per via telefonica, con gli allevatori, riuniti ad Acore;

nella corrente settimana è prevista la riunione del tavolo agroalimentare, nonché un Consiglio dei ministri che dovrebbe approvare un decreto-legge;

dalla scorsa estate sono stati dati annunci diversi e contrastanti sulla riforma del settore, prevedendo strumenti legislativi diversi;

siamo ormai all'inizio della nuova campagna, con il rischio che senza regole

per attivare i fondi in questione è richiesta l'emanazione di un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze;

a tutt'oggi tale decreto non è stato ancora emesso con grave pregiudizio per coloro che sono i destinatari delle agevolazioni di cui alla citata legge —:

se e quando intenda emanare il decreto di sua competenza. (5-01748)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 agosto 2002, n. 178, il cosiddetto « decreto-omnibus », sono stati stanziati 8 milioni di euro per fronteggiare lo stato di emergenza dell'ente irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia;

le risorse giungevano a seguito di una esasperata protesta da parte dei lavoratori che per oltre un anno non avevano percepito lo stipendio;

all'entrata in vigore della legge il commissario straordinario dell'ente aveva provveduto ad erogare alle maestranze una serie di acconti per il periodo aprile 2001, settembre 2002, ma non l'intera spettanza;

da allora la situazione ha continuato a permanere nello stato dei mesi precedenti con il mancato rispetto delle erogazioni degli stipendi in favore dei lavoratori e il permanere di situazioni di estremo disagio per loro e le rispettive famiglie che come denunciato dal Cestrim, Fondazione antiusura lucana, molte rischiano di finire vittime degli strozzini;

i lavoratori hanno continuato a prestare servizio anche in condizioni di

estremo disagio in considerazione della rilevanza del servizio pubblico loro fornito per l'economia e gli usi irrigui della preziosa risorsa acqua;

le organizzazioni sindacali avevano denunciato da tempo il mancato rispetto degli accordi e il mancato pagamento delle spettanze sollecitando un intervento del Commissario —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché in seno all'ente irrigazione venga ripristinata una normalità di relazioni tra Ente e lavoratori con il puntuale pagamento degli stipendi e il recupero degli arretrati fino ad ora non percepiti e quali sono i programmi che il Governo ha nei confronti di questa struttura sulla quale il Ministro spesso è risultato vago e non chiaro. (5-01746)

RAVA, PEDA, SEDIOLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il coordinamento degli assessori regionali all'agricoltura, riunitosi l'11 marzo 2003, non è riuscito a raggiungere alcun accordo in merito allo schema di disegno di legge, approvato dal Governo, sulla riforma del sistema delle quote latte;

dal Presidente del Consiglio è venuto però « grande conforto » per tutti gli allevatori, così come sottolineato dal Ministro Alemanno, riferendosi alle assicurazioni fatte dallo stesso Presidente, per via telefonica, con gli allevatori, riuniti ad Acore;

nella corrente settimana è prevista la riunione del tavolo agroalimentare, nonché un Consiglio dei ministri che dovrebbe approvare un decreto-legge;

dalla scorsa estate sono stati dati annunci diversi e contrastanti sulla riforma del settore, prevedendo strumenti legislativi diversi;

siamo ormai all'inizio della nuova campagna, con il rischio che senza regole

nuove e sicure, essa inizi creando nuovi problemi ai produttori agricoli —:

se il Governo non ritenga opportuno presentare al più presto alle Camere un disegno di legge sulla riforma del settore, sia esso un disegno di legge ordinario o di conversione, per aprire nelle Commissioni parlamentari un serio confronto con le organizzazioni agricole e le Regioni.

(5-01765)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

KESSLER. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — Premesso che:

il lago di Lavarone, in provincia di Trento, si fregia da sempre di essere uno degli specchi d'acqua più puliti e cristallini d'Italia. Situato in un luogo incantevole, questo particolarissimo lago alpino gode di una lunga tradizione turistica, sin dai tempi dell'impero austro-ungarico, e fu per anni meta della villeggiatura estiva di Sigmund Freud. Ancor oggi, la zona è scelta dagli psicanalisti freudiani per tenere le loro annuali conferenze internazionali;

pur non potendo competere con altre località di villeggiatura, maggiormente gettonate dal turismo di massa, il comune di Lavarone difende tuttavia orgogliosamente la propria tradizione di meta turistica dalle nobili origini, sviluppando la propria economia attorno a quella particolare nicchia di turismo in cerca di pace, relax, contatto con la natura. E tutt'oggi il lago, magnificamente balneabile, Costituisce la principale attrazione per i villeggianti;

purtroppo, verso la fine di luglio dello scorso anno, si è determinato uno sversamento della fognatura circumlacuale, con la fuoriuscita di liquido da un pozzetto a seguito di otturazione della condotta. L'immediato intervento del personale comunale e dei Vigili del fuoco volontari ha posto rimedio all'inconve-

niente ed il comune ha già provveduto ad evitare ogni rischio futuro circa l'eventualità che il problema possa ripresentarsi: sia, per l'immediato, attraverso il monitoraggio costante della condotta fognaria, sia, in maniera più strutturale, mettendo in cantiere lavori di rifacimento della stessa;

tuttavia, le dimensioni ridotte dell'invaso ed il lento ricambio d'acqua che lo caratterizza hanno determinato, per alcuni giorni, una situazione d'inquinamento non irrilevante, sebbene successivi prelievi ed analisi, sia di routine sia straordinari, abbiano fortunatamente certificato il rapido ritorno delle acque del lago di Lavarone alla loro consueta e blasonata purezza;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 dell'8 giugno 1982, di recepimento della direttiva 76/160/CEE dell'8 dicembre 1975, concernente la qualità delle acque di balneazione, come modificato dalla legge 29 dicembre 2000, n. 422, stabilisce che i prelievi effettuati durante una stagione balneare sono determinanti per consentire o meno la balneabilità nella stagione successiva. In particolare, per quanto concerne i parametri « coliformi totali » e « coliformi fecali », si stabilisce che, qualora vengano superati rispettivamente i valori di 10.000/100 ml e 2.000/100 ml, la percentuale dei campioni conformi al fine di consentire la balneazione deve essere pari o superiore al 95 per cento. Il fatto che l'esito dei campionamenti effettuati durante una stagione sia vincolante per consentire o meno la balneabilità l'anno seguente, anche qualora successivi prelievi accertassero il ritorno della qualità dell'acqua entro i parametri fissati dalla legge, è stato recentemente precisato con una circolare emanata dalla direzione generale della prevenzione del Ministero della salute in data 25 novembre 2002;

l'applicazione puntuale della normativa ha pertanto costretto l'azienda pro-

nuove e sicure, essa inizi creando nuovi problemi ai produttori agricoli —:

se il Governo non ritenga opportuno presentare al più presto alle Camere un disegno di legge sulla riforma del settore, sia esso un disegno di legge ordinario o di conversione, per aprire nelle Commissioni parlamentari un serio confronto con le organizzazioni agricole e le Regioni.

(5-01765)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

KESSLER. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — Premesso che:

il lago di Lavarone, in provincia di Trento, si fregia da sempre di essere uno degli specchi d'acqua più puliti e cristallini d'Italia. Situato in un luogo incantevole, questo particolarissimo lago alpino gode di una lunga tradizione turistica, sin dai tempi dell'impero austro-ungarico, e fu per anni meta della villeggiatura estiva di Sigmund Freud. Ancor oggi, la zona è scelta dagli psicanalisti freudiani per tenere le loro annuali conferenze internazionali;

pur non potendo competere con altre località di villeggiatura, maggiormente gettonate dal turismo di massa, il comune di Lavarone difende tuttavia orgogliosamente la propria tradizione di meta turistica dalle nobili origini, sviluppando la propria economia attorno a quella particolare nicchia di turismo in cerca di pace, relax, contatto con la natura. E tutt'oggi il lago, magnificamente balenabile, Costituisce la principale attrazione per i villeggianti;

purtroppo, verso la fine di luglio dello scorso anno, si è determinato uno sversamento della fognatura circumlacuale, con la fuoriuscita di liquido da un pozzetto a seguito di otturazione della condotta. L'immediato intervento del personale comunale e dei Vigili del fuoco volontari ha posto rimedio all'inconve-

niente ed il comune ha già provveduto ad evitare ogni rischio futuro circa l'eventualità che il problema possa ripresentarsi: sia, per l'immediato, attraverso il monitoraggio costante della condotta fognaria, sia, in maniera più strutturale, mettendo in cantiere lavori di rifacimento della stessa;

tuttavia, le dimensioni ridotte dell'invaso ed il lento ricambio d'acqua che lo caratterizza hanno determinato, per alcuni giorni, una situazione d'inquinamento non irrilevante, sebbene successivi prelievi ed analisi, sia di routine sia straordinari, abbiano fortunatamente certificato il rapido ritorno delle acque del lago di Lavarone alla loro consueta e blasonata purezza;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 dell'8 giugno 1982, di recepimento della direttiva 76/160/CEE dell'8 dicembre 1975, concernente la qualità delle acque di balneazione, come modificato dalla legge 29 dicembre 2000, n. 422, stabilisce che i prelievi effettuati durante una stagione balneare sono determinanti per consentire o meno la balneabilità nella stagione successiva. In particolare, per quanto concerne i parametri « coliformi totali » e « coliformi fecali », si stabilisce che, qualora vengano superati rispettivamente i valori di 10.000/100 ml e 2.000/100 ml, la percentuale dei campioni conformi al fine di consentire la balneazione deve essere pari o superiore al 95 per cento. Il fatto che l'esito dei campionamenti effettuati durante una stagione sia vincolante per consentire o meno la balneabilità l'anno seguente, anche qualora successivi prelievi accertassero il ritorno della qualità dell'acqua entro i parametri fissati dalla legge, è stato recentemente precisato con una circolare emanata dalla direzione generale della prevenzione del Ministero della salute in data 25 novembre 2002;

l'applicazione puntuale della normativa ha pertanto costretto l'azienda pro-

vinciale per i servizi sanitari della provincia autonoma di Trento ad imporre il divieto di balneazione nel lago di Lavarone per la prossima stagione estiva;

per il tessuto economico di Lavarone e delle località circostanti tale divieto comporterà un danno d'immagine incalcolabile, difficilmente recuperabile in tempi brevi: come detto, è proprio la straordinaria purezza delle acque del lago che da sempre costituisce motivo di vanto per Lavarone, ed ai villeggianti non sarà certo semplice spiegare che le acque del « loro » lago sono ancora purissime come lo sono sempre state, mentre il divieto di balneazione è stato determinato soltanto da un ben preciso, e temporalmente circoscritto, incidente;

nel caso specifico, a parere dell'interrogante la normativa — così come interpretata attraverso la circolare emanata dal ministero della salute — appare ingiustamente punitiva rispetto al caso in oggetto, considerato che il problema dell'inquinamento del lago di Lavarone si è determinato per via di una causa circoscritta, immediatamente individuata ed alla quale si è posto tempestivo e definitivo rimedio, peraltro attraverso interventi alla portata di una piccola amministrazione comunale. Se tale interpretazione restrittiva della norma può giustificarsi, a garanzia dei bagnanti, nei casi in cui l'inquinamento delle acque deriva da cause più strutturali, i cui rimedi devono gioco-forza essere certificati nel medio-lungo periodo, nel caso in oggetto essa appare, oltre che priva di fondamento sotto il profilo sanitario, anche controproducente rispetto alle sue stesse finalità, poiché non premia l'impegno dell'amministrazione comunale nella direzione della tutela della qualità dell'acqua;

peraltro, lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 prevede già dei casi specifici nei quali una situazione di inquinamento determinata da cause circostanziate non fa testo per

determinare la balneabilità: al punto 6 esso recita infatti che « non vanno considerati, nel calcolo, i risultati non favorevoli quando gli stessi siano stati rilevati su campioni influenzati da circostanze particolari quali inondazioni, catastrofi naturali, condizioni meteorologiche eccezionali ». Nel caso descritto la causa non è riconducibile a fattori naturali, ma non v'è alcun dubbio sul fatto che si tratti, per l'appunto, di circostanze particolari —:

se sia possibile intervenire, nel rispetto della direttiva CEE, per ripristinare la balneabilità del lago di Lavarone per la stagione estiva 2003;

se non ritenga necessario attivarsi, e come, allo scopo di consentire la balneazione — per la stagione successiva a quella nella quale i prelievi avessero certificato il superamento dei limiti fissati nella normativa — nei casi in cui sia dimostrabile che la causa che ha determinato l'inquinamento delle acque è stata circoscritta nel tempo, immediatamente individuata senza incertezze ed alla quale è stato posto, con certificabile successo, immediato e definitivo rimedio. (4-05714)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante n. 3-02045, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta in Commissione Innocenti

vinciale per i servizi sanitari della provincia autonoma di Trento ad imporre il divieto di balneazione nel lago di Lavarone per la prossima stagione estiva;

per il tessuto economico di Lavarone e delle località circostanti tale divieto comporterà un danno d'immagine incalcolabile, difficilmente recuperabile in tempi brevi: come detto, è proprio la straordinaria purezza delle acque del lago che da sempre costituisce motivo di vanto per Lavarone, ed ai villeggianti non sarà certo semplice spiegare che le acque del « loro » lago sono ancora purissime come lo sono sempre state, mentre il divieto di balneazione è stato determinato soltanto da un ben preciso, e temporalmente circoscritto, incidente;

nel caso specifico, a parere dell'interrogante la normativa — così come interpretata attraverso la circolare emanata dal ministero della salute — appare ingiustamente punitiva rispetto al caso in oggetto, considerato che il problema dell'inquinamento del lago di Lavarone si è determinato per via di una causa circoscritta, immediatamente individuata ed alla quale si è posto tempestivo e definitivo rimedio, peraltro attraverso interventi alla portata di una piccola amministrazione comunale. Se tale interpretazione restrittiva della norma può giustificarsi, a garanzia dei bagnanti, nei casi in cui l'inquinamento delle acque deriva da cause più strutturali, i cui rimedi devono gioco-forza essere certificati nel medio-lungo periodo, nel caso in oggetto essa appare, oltre che priva di fondamento sotto il profilo sanitario, anche controproducente rispetto alle sue stesse finalità, poiché non premia l'impegno dell'amministrazione comunale nella direzione della tutela della qualità dell'acqua;

peraltro, lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 prevede già dei casi specifici nei quali una situazione di inquinamento determinata da cause circostanziate non fa testo per

determinare la balneabilità: al punto 6 esso recita infatti che « non vanno considerati, nel calcolo, i risultati non favorevoli quando gli stessi siano stati rilevati su campioni influenzati da circostanze particolari quali inondazioni, catastrofi naturali, condizioni meteorologiche eccezionali ». Nel caso descritto la causa non è riconducibile a fattori naturali, ma non v'è alcun dubbio sul fatto che si tratti, per l'appunto, di circostanze particolari —:

se sia possibile intervenire, nel rispetto della direttiva CEE, per ripristinare la balneabilità del lago di Lavarone per la stagione estiva 2003;

se non ritenga necessario attivarsi, e come, allo scopo di consentire la balneazione — per la stagione successiva a quella nella quale i prelievi avessero certificato il superamento dei limiti fissati nella normativa — nei casi in cui sia dimostrabile che la causa che ha determinato l'inquinamento delle acque è stata circoscritta nel tempo, immediatamente individuata senza incertezze ed alla quale è stato posto, con certificabile successo, immediato e definitivo rimedio. (4-05714)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante n. 3-02045, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta in Commissione Innocenti

n. 5-01457 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 novembre 2002, deve intendersi il deputato Bellini, già cofirmatario dell'interrogazione stessa.

Ritiro di documenti di indirizzo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

mozione Violante n. 1-00163 del 20 febbraio 2003;

mozione Castagnetti n. 1-00165 del 24 febbraio 2003.

Ritiro di una firma da una mozione.

Mozione Violante e altri n. 1-00163, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2003: è stata ritirata la firma del deputato Zanotti.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Zanella e altri n. 4-05693 del 10 marzo 2003 in interpellanza n. 2-00675.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

